



Chi'ssi dicie? 13

Notizie torricellane 31 marzo 2010

E' questo il nostro futuro?



DA REGIONE VERDE A REGIONE NERA?

Come potete subito notare, mostriamo un'immagine della Valle del Sangro nella zona del lago di Bomba, come sarebbe se fosse attuato il progetto di estrazione e di costruzione di una raffineria per la depurazione del gas. Un fotomontaggio che da l'idea, forse anche ottimistica, di come potrebbe ridursi la nostra bellissima valle. La costruzione di una raffineria è l'argomento principale di questo numero cui dedichiamo 10 pagine. In redazione ci siamo divisi i compiti consultando siti e forum. Già nei precedenti numeri si era accennato alla questione e ci siamo accorti che il paese era totalmente all'oscuro della vicenda e che non c'era una consapevolezza comune

di quanto tutto questo fosse un problema molto grave per l'ambiente e per il turismo. Alcuni tecnici, ambientalisti e cittadini della zona hanno recentemente costituito un comitato scientifico per far conoscere e divulgare, con assemblee nei vari paesi della zona, i numerosi danni ed i pochi benefici che ne potrebbero derivare. Della prima assemblea a Bomba e di quella tenuta a Montenerodomo lo scorso 28 marzo, riportiamo una sintesi all'interno. Un'assemblea è in programma anche a Torricella nei prossimi giorni. Come sapete la diga di Bomba (costruita negli anni '50) è un vaso artificiale in terra battuta con i versanti in argilla scagliosa e per questo

ritenuta molto delicata. Negli anni '60 l'Agip portò avanti una campagna di ricerca petrolifera. Qualcuno dei pozzi risultò produttivo di gas ma si decise di abbandonare il progetto di estrazione perché il gas presente era saturo di H₂S, sostanza molto pericolosa per l'ambiente e per gli uomini, e perché il giacimento, anche se a 1000 mt di profondità, era sotto l'area del lago ed una eventuale estrazione avrebbe potuto innescare un fenomeno di abbassamento del terreno, subsidenza, con danni all'invaso e alla diga; un disastro simile a quello del Vajont. Ora una società americana, visti i cospicui profitti che ne potrebbe trarre, per mezzo di proprie valutazioni sull'impatto am-

bientale e assicurazioni verso i comuni sul monitoraggio della subsidenza e la non immissione in ambiente dell'H₂S (in America le leggi non lo permettono) è riuscita ad ottenere dal governo italiano, promettendo delle Royalties, i permessi di estrazione. Se questi permessi non verranno bloccati da una mobilitazione dei politici locali, provinciali, regionali e degli stessi cittadini, come pare sia stato fatto con il Centro Oli di Ortona, i lavori inizierebbero nel 2014 e si protrarranno sino al 2020. Così che da regione verde diverremo regione "nera".
(fonte www.gestioneartecipataterriorio.it).

DA VERDE A REGIONE NERA?

Cosa dicono i sindaci dei comuni limitrofi



Il sindaco di Bomba: "Se il progetto dovesse partire con il rispetto delle norme potremmo essere favorevoli".

Il sindaco di Bomba



Donato Di Santo

Abbiamo rivolto alcune domande al sindaco di Bomba, Donato Di Santo, eletto nel giugno 2009 con il 58,78% di preferenze, sulle ultime novità relative al problema della Raffineria.

D. Sig. Sindaco, a chi spetta la decisione finale per autorizzare l'inizio del programma di sfruttamento del giacimento?

R. Ringrazio anticipatamente la redazione di "Chi'ssi dicie" per avere scelto il Sindaco del Comune di Bomba come interlocutore, e per avere chiarimenti circa il giacimento di gas naturale denominato "Colle Santo".

Rispondo ben volentieri alle vostre domande per onore alla

chiarezza e per tranquillizzare, eventualmente, persone al momento preoccupate per l'eventuale nascita di un impianto di estrazione e trattamento di gas naturale sul territorio del Comune di Bomba. L'insediamento di una attività produttiva come quella in questione risulta complesso perchè necessita di diverse autorizzazioni e pareri da parte di istituzioni, enti competenti per settore, e terzi interessati (Ministero competente, Regione, Provincia, Comune, Acea, Anas, Vigili del Fuoco, etc). Sono tutti passaggi indispensabili e fondamentali per l'autorizzazione a procedere. Rispondere a chi spetterebbe la decisione finale per autorizzare l'inizio del programma di sfruttamento del giacimento rimane quasi impossibile, precisando, però, che la competenza per le attività di estrazione del gas è del

governo nazionale.

D. E' vero che da alcuni studi geologici è emerso che l'eventuale estrazione di gas sotto il lago potrebbe innescare una subsidenza e comprometterne seriamente la tenuta?

R. E' vero. L'estrazione del gas potrebbe innescare una subsidenza. Per questo la società Forest Oil sta installando un sistema di monitoraggio in grado di rilevare all'istante eventuali fenomeni di subsidenza superiori alla norma, come indici di riferimento. Questo sistema di monitoraggio sarà al vaglio degli organi competenti per valutarne l'efficacia. Preciso, che questo sarà un passaggio rilevante, fondamentale, per l'eventuale autorizzazione a procedere.

D. Molti sostengono che, nel caso in cui il progetto dovesse partire, gli svantaggi per la salute della popolazione e per l'equilibrio dell'ambiente sarebbero superiori ai vantaggi oggi ipotizzati. Tra questi, il lavoro che ne deriverebbe, i Royalties per i comuni e risparmi sulle bollette di gas, messi a confronto anche con gli introiti della società concessionaria. Qual è il suo parere al riguardo?

R. L'attenzione mia, principale, al riguardo è di garantire ai cittadini il diritto alla salute e di salvaguardare l'equilibrio del territorio. Se il progetto dovesse, invece, partire nel rispetto delle norme e compatibilmente allo sviluppo socio-economico del territorio, per i cittadini di Bomba ci sarebbero benefici economici importanti.

La minoranza



Nicola Di Marino

Abbiamo chiesto un'opinione anche al Geom.

Nicola Di Marino, in qualità

di consigliere di minoranza del gruppo "Per Torricella".

D. Cosa ne pensa di questo progetto?

R. Nettamente contrario alla realizzazione della raffineria, significherebbe "la morte" anticipata del nostro territorio. A mio modesto parere quest'opera produrrebbe solo effetti negativi: problemi di salute per l'uomo, probabile inquinamento dell'aria e delle falde acquifere, probabilità di smottamenti.

D. Come dovrebbero organizzarsi i comuni interessati per poter contrastare tale progetto?

R. Dovrebbero raccordarsi e parlare con un'unica voce. Da quelle che sono le informazioni in mio possesso il Consigliere Prov.le, nonchè Sindaco di Montenerodomo, Antonio Tamburrino, ha già portato la questione all'attenzione della Commissione Ambiente della Provincia, al fine di far ribadire con apposita delibera, così come già accaduto per il Centro Oli di Ortona, la contrarietà alla realizzazione.

D. Secondo lei si sta facendo il possibile oppure ritiene che sia già tardi e che c'è poca compattezza e decisione da parte dei comuni interessati?

R. Secondo me si sta facendo ben poco e si sta sottovalutando il problema. Solo qualche giorno fa sul quotidiano "Il Centro" ricordo che il Sindaco di Pennadomo, Antonietta Passalacqua, è stata l'unica a prendere le distanze dalla costruzione della raffineria.

I pareri di alcuni sindaci

BOMBA: "...solo a certe condizioni..."

TORRICELLA PELIGNA: "Contrario"

GESSOPALENA: "Contrario"

MONTENERODOMO: "Contrario"

PIZZOFERRATO: "Contrario"

PENNADOMO: "Contrario"

ROCCASCALEGNA: "Contrario"

I pareri dei sindaci della zona interessata dal problema dell'estrazione del gas sotto la diga di Bomba e dell'eventuale costruzione della raffineria.

DA VERDE A REGIONE NERA?

Cosa dicono i sindaci dei comuni limitrofi



Basterebbe anche solo integrare la legge fatta contro il centro oli di Ortona per impedire questo scempio! La salute e lo sviluppo non hanno prezzo!

Conferenza-dibattito a Montenerodomo



Montenerodomo e Pizzoferrato

Sembra aver avuto un riscontro positivo l'incontro con alcuni rappresentanti del comitato "Gestione partecipata del territorio" organizzato

nel pomeriggio di domenica 28 marzo, a Montenerodomo presso la sala dell'oratorio parrocchiale. Organizzatori dell'incontro sono stati Andrea Salvatore e Ottaviano Tamburrino, consiglieri di minoranza monteneresi, con il patrocinio del comune di Montenero. I giovanissimi studiosi del comitato hanno illustrato i rischi e i benefici (con netta prevalenza dei primi) legati al progetto di petrolizzazione del lago di Bomba. Al termine dell'incontro hanno espresso un parere assolutamente contrario i sindaci presenti in

sala di Montenerodomo, Antonio Tamburrino, e di Pizzoferrato, Nicola Tarantini. "E' un progetto che non coincide con lo sviluppo turistico del territorio dove viviamo. Un insediamento del genere cancellerebbe tutto ciò che è stato fatto finora in questo ambito. E' una decisione che tutti i comuni del comprensorio dovranno prendere all'unanimità dato che tutti ne risentiranno" dichiara il primo cittadino di Montenerodomo. "La scelta del petrolio non ci compete" aggiunge successivamente l'altro sindaco, Tarantini, "noi

abbiamo già scelto le energie rinnovabili!". Un intervento di assoluta contrarietà anche quello di Ugo Carozza, capo della minoranza del comune di Montenerodomo, "dobbiamo essere in grado di difendere il nostro territorio, gli amministratori dovranno unirsi per contrastare questo progetto. Basterebbe anche solo integrare la legge fatta contro il centro oli di Ortona per impedire questo scempio! La salute e lo sviluppo non hanno prezzo".

Francesca Di Pomponio

Domande al sindaco di Torricella



Tiziano Teti

Come ogni mese, la redazione online ha sottoposto alcune domande al sindaco di Torricella, Tiziano Teti. Gli argomenti riguardano: la notizia di un ufficio postale che è stato chiamato "Torricella" ma si trova a Casoli; l'importante questione della Raffineria, a cui abbiamo dedicato buona parte di questo numero; notizie sul programma provinciale della viabilità.

D: Abbiamo saputo che vi è un "Centro Primario di distribuzione delle Poste di Torricella" che, di fatto, si trova a Casoli. Come mai? Se si chiama Torricella perchè sta a Casoli?

R: Ricevo con piacere questa domanda, che mi permette di poter fare definitivamente chiarezza su questo argomento. Ho acquisito alcune informazioni telefonicamente e mi sto attivando per avere notizie certe e documentate dall'Ente postale, pertanto, mi riservo di dare una risposta più precisa nel prossimo numero.

D: Al riguardo della questione della Raffineria e dell'estrazione del gas, nello scorso numero lei ha delineato la sua posizione di netta contrarietà, Sappiamo che c'è stata un'assemblea per discutere l'argomento organizzata dal Comitato spontaneo nato a Bomba, Lei è stato invitato?

R: Non sono stato invitato all'assemblea che si è tenuta a Bomba, ma ho preso informazioni sia dal Comitato spontaneo, sia dai Sindaci del Territorio interessato. In data 25 marzo 2010, in qualità di Comune potenzialmente coinvolto, abbiamo richiesto all'Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro oltre che all'A.R.T.A. Abruzzo (Agenzia Regionale per la tutela dell'Ambiente), di intervenire in merito alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, depositata dalla società FOREST spa alla Regione Abruzzo, alla Provincia di Chieti e al Comune di Bomba in data 15/03/2010. Abbiamo preso contatti con il Comitato spontaneo di Bomba per organizzare un'Assemblea pubblica qui a Torri-

cella al fine di poter informare tutta la cittadinanza sui probabili rischi derivanti da questo insediamento. Inoltre, in accordo con altri Comuni interessati, abbiamo intenzione di portare l'argomento in Consiglio Comunale, al fine di ribadire la netta contrarietà a questo progetto.

D: La Provincia di Chieti con una lettera del presidente Di Giuseppantonio, ha richiesto all'Anas l'avvio dell'iter per il raddoppio della variante alla ss16 (la cosiddetta Nazionale) di Francavilla perché troppo pericolosa (realizzata da poco, indicativamente un investimento superiore ai 200 mln). Vorremmo chiederle se nel programma sulla viabilità c'è anche qualche riferimento alla situazione disagiata delle zone montane ed in particolare se c'è qualcosa su Torricella, Cosa ci può dire al riguardo?

R: Nel numero di dicembre 2009, abbiamo parlato del problema della viabilità e delle possibili opere da realizzare nel nostro territorio. La Provincia di Chieti, nell'ultimo Piano Triennale approvato, ha inserito nell'annualità 2011 solo il completamento della Variante al Centro Urbano di Torricella, per un importo di un milione e mezzo di Euro. Intendiamo al più presto chiarire con l'Assessore Provinciale preposto alla viabilità riguardo alle opere in precedenza discusse e previste nel nostro territorio quali siano i reali programmi della Provincia.

DA VERDE A REGIONE NERA?

Pareri tecnici



Una delle valli più belle d'Italia, con tre oasi naturali, aree protette dalla Comunità Europea, preesistenze archeologiche come Juvanum, sarebbe deturpata da questo progetto di estrazione del gas metano.

Intervista ad Aurelio Manzi: il naturalista di Gessopalena

D. Aurelio, lei è un membro attivo del Coordinamento del Comitato di gestione del territorio, potrebbe dirci in cosa consiste il ruolo di questo Comitato?

R. Il Comitato ha raccolto tutti i dati disponibili sul progetto di estrazione del gas naturale nel giacimento del lago di Bomba e sta valutando, attualmente, lo studio sull'impatto ambientale facendo osservazioni e controdeduzioni. Il suo ruolo principale è quello di informare tutti i cittadini su quanto sta accadendo, o accadrà, sul territorio in cui vivono.

D. Qual è lo stato attuale delle cose? E come si può intervenire per contrastare il progetto?

R. La Forest Oil Corporation ha presentato, il 15 marzo alla regione (e il 16 marzo al comune di Bomba), il V.I.A. (valutazione dell'impatto ambientale). Da quella data, per presentare opposizioni, ci sono 60 giorni di tempo. Attualmente il nostro comitato, formato da esperti molto competenti quali chimici, geologi, naturalisti, sta lavorando, da un punto di vista tecnico, all'analisi degli aspetti scientifici e sta facendo controdeduzioni. Il problema è che dal punto di vista politico dovrebbero intervenire i Comuni, sono loro che detengono il potere istituzionale. Questo è un progetto che condizionerà lo sviluppo economico e sociale di tutto il comprensorio nel futuro. Il Comitato è formato da volontari, molti dei quali sono giovani, ecco perché è necessario l'intervento dei Comuni e dei Sindaci. Un lavoro di opposizione di tale portata non può essere fatto da semplici volontari.

D. Quali sono i rischi che maggiormente si temono per il nostro territorio?

R. Sicuramente potrebbe verificarsi il problema della subsidenza, in particolare per ciò che riguarda la diga. Non a caso, già nel '92 l'Agip rinunciò allo stesso tipo di progetto per problematiche dovute al rischio di frane. La stessa azienda valutò, in un'apposita relazione, troppo pericoloso estrarre gas dal sottosuolo accanto a una diga interessata da frane e in una zona sismica. Il rischio di un "nuovo Vayont" è possibile! E oltre al problema della subsidenza esiste anche quello dell'inquinamento: ossidi di azoto, ossidi di zolfo, idrogeno solforato (H₂S), le polveri sottili, sono tutte sostanze tossiche che inquinano l'ambiente e il fiume Sangro. Si teme molto per la salute dei cittadini residenti in zona. Tutti i paesi del comprensorio sono a rischio, non solo quelli della Valle del Sangro. L'intera zona sarà condizionata.

D. Che tipo di danni potremmo subire relativamente all'eventuale inquinamento dei nostri territori?

R. Sostanze come ossidi di azoto e di zolfo, spandendosi nell'aria, verrebbero a contatto con l'umidità ivi presente provocando piogge acide. Queste ultime distruggerebbero boschi interi e tutta la vegetazione, soprattutto l'agricoltura. Non sappiamo cosa ne sarà dei vigneti, degli uliveti, dei pescheti e di tutte le coltivazioni della Valle del Sangro. Si presume anche un forte impatto sulla raccolta dei tartufi. Una delle valli più belle d'Italia, che vanta la presenza di riserve naturali (la Riserva



Le tecnologie per l'utilizzazione delle energie alternative (soprattutto l'eolica e la fotovoltaica) si stanno sviluppando lentamente e gradualmente in diversi Paesi del mondo ma non in Italia, che pure sarebbe una Nazione avvantaggiata geograficamente.

regionale di Serranella, quella di Borrello e la Riserva della Abetine di Rosello) e diverse aree SIC (Siti di Interesse Comunitario) protette dalla Comunità Europea, verrebbe praticamente massacrata. Un'area che ha anche una forte valenza archeologica, basta pensare alle mura italiche e l'insediamento romano di Pallano, i siti archeologici di Juvanum (Montenerodomo) e Trebula (Quadri), le pitture preistoriche di Civitaluparella. Questo progetto inficerebbe ogni investimento effettuato, finora, nel settore turistico del nostro comprensorio. Il turismo stesso rischierebbe di avere un calo notevole, così come il mercato dell'acquisto di case nei nostri territori da parte degli inglesi. È necessario che anche le categorie di rappresentanza degli agricoltori, i produttori stessi, gli allevatori e gli operatori turistici si uniscano per contrastare il progetto. La loro presenza in questa lotta sarebbe importante.

D. Quali sono, se esistono, i benefici che possiamo ottenere da questo progetto?

R. In caso di approvazione, lo sfruttamento del giacimento inizierà nel 2014 e durerà per 12 anni. Gli unici vantaggi sarebbero rappresentati: da un risparmio irrilevante per i cittadini bombesi, sulla bolletta, stimato intorno a 6 euro mensili. Dalle royalties (cioè dei soldi) che i Comuni più interessati incasserebbero annualmente. Si tratterebbe di circa 130.000 euro per il comune di Bomba e solo 40.000 per gli altri, tra cui Torricella. Considerando che il pozzo ha un valore pari a 138 milioni di euro, non sono grandi somme che i nostri comuni incasserebbero. Infine, un incremento occupazionale che sarebbe minimo. Maggiori informazioni sono reperibili sul sito del Comitato di gestione del territorio: www.gestione partecipata territorio.it

DA VERDE A REGIONE NERA?

Comitato di tecnici e cittadini



E' nato un comitato spontaneo con giovani tecnici, amministratori locali e gente del posto, per studiare il problema e sensibilizzare l'opinione pubblica con manifestazioni ed assemblee.

Nasce a Bomba un comitato di studio

Da una reazione istintiva alle informazioni volutamente riduttive e banali della Forest Oil nasce a Bomba il gruppo promotore del comitato "Gestione partecipata del territorio".

La Forest Oil, società americana interessata alla coltivazione del giacimento di gas naturale sito a valle della diga di Bomba, il 12 novembre 2009 nell'incontro promosso con i cittadini di questo paese, assume l'atteggiamento di smi-

nuire la portata dell'impianto in progettazione. Il progetto prevede: lo scavo di 5 pozzi di estrazione, la costruzione di un impianto di trattamento del gas (raffineria) di 20.000mq e la realizzazione di un metanodotto lungo circa 8 km. L'impatto visivo in una vallata ancora incontaminata sarà devastante con le sue due torri di raffinazione alte 20 mt e con l'inceneritore alto 48 mt.

Un gruppo di giovani, per lo più tecnici e laureati, decide

di mettere insieme le proprie competenze e di cercarne altre per studiare il problema. La loro riflessione parte dalla domanda: " **Il progetto della Forest costituisce un'opportunità o un rischio per il territorio?** " Prende corpo così il loro impegno che si caratterizza per una modalità nuova di approccio, non più con la logica del NIMBY (dall'inglese "Non nel mio cortile"), ma con l'adozione di una metodologia scientifica. Essi acquisiscono in breve tempo un consistente dossier di documenti ufficiali, che decidono di presentare alla cittadinanza nell'incontro del 31/01/2010. L'assemblea si rivela gremitissima e vede ai primi posti il Sindaco di Bomba e tutti i consiglieri comunali. Suscita scalpore il documento redatto dall'Agip nel 1992 in cui si motiva la **rinuncia allo sfruttamento del medesimo giacimento a causa del dissesto idro-geologico della zona**, che potrebbe interessare anche la diga sul Sangro.

L'assemblea si chiude con l'espressa esigenza di **coinvolgere i sindaci e i cittadini dei paesi limitrofi**. Partono così i fax d'invito ai sindaci dei Comuni circostanti e vengono distribuiti volantini informativi ai cittadini e affissi manifesti

per le strade. I paesi interessati da questa campagna di sensibilizzazione sono: Penadomo, Roccascalegna, Colledimezzo, Archi, Torricella Peligna, Perano, Gessopalena e Villa Santa Maria.

Intanto tutta la documentazione raccolta viene consegnata al Comune di Bomba e pubblicata sul sito internet del nascente Comitato: www.gestionepartecipatadelterritorio.it, curato dagli stessi giovani e costantemente aggiornato.

Nelle due domeniche successive vengono raccolte le adesioni al Comitato da parte dei cittadini di Bomba e dei Comuni circostanti. Aderiscono anche alcuni Sindaci e diversi amministratori comunali per un totale di circa 300 soci. Così domenica 28 febbraio si appova lo statuto e si elegge il Consiglio direttivo.

Il lavoro continua e il Comitato pensa alle prossime iniziative: **continuare ad acquisire informazioni e trasmetterle ai cittadini attraverso assemblee pubbliche**; seguire gli sviluppi dell'iter autorizzativo; studiare nel dettaglio la tecnologia proposta per l'impianto di raffinazione; approfondire le tematiche relative al dissesto idro-geologico e le possibili aggravanti legate allo sfruttamento del giacimento.



Foto di gruppo dei ragazzi che hanno costituito il comitato spontaneo per affrontare il problema dell'impatto della raffineria sul territorio circostante

Visto su Abruzzolive Tv il 02/feb/2010

Il video rimandava le immagini di un ambiente affollato, c'era tanta gente, anche in piedi, tutti avevano un'espressione seria, attenta, fissa verso il fondo della sala dove qualcuno commentava altre immagini proiettate sul telo posto in alto, ben in vista.

Una voce fuori campo raccontava: "In pochi sapevano, l'hanno scoperto andando a spulciare tra i documenti del Ministero degli Affari Produttivi, hanno scoperto che a Bomba, a ridosso della diga del lago potrebbero "spuntare" quattro pozzi per l'estrazione del metano e una raffineria che occuperà 20.000 metri quadrati e che avrà torri alte

fino a 40 metri". A Bomba è già mobilitazione, c'è stata una affollata assemblea pubblica per illustrare il progetto e sensibilizzare la popolazione. Si è cercato di capire quali ripercussioni potrebbe avere sul territorio. I benefici sarebbero un ridicolo risparmio di circa 6-7 euro mensili a famiglia sulla bolletta del gas e poco più di 100.000 euro annue per Bomba e poco meno di 40.000 euro annue per i paesi vicini. Al contrario verrebbe devastato un intero territorio con danni per la salute e per l'ambiente. Un ecomostro all'assalto di un altro spigolo d'Abruzzo verde ed incontaminato.

Agata Caporaso

L'Italia importa l'83% dell'energia che si consuma, di cui il 54% è petrolio, il 30% metano, l'8% carbone e il 7% elettricità (prodotta soprattutto dalle centrali nucleari francesi, ma anche svizzere e slovene). E le fonti rinnovabili? Siamo molto indietro nello sviluppo delle energie alternative, nonostante per molti anni la bolletta della luce abbia previsto una maggiorazione a carico dell'utente. Essa sarebbe dovuta andare a sostegno di queste fonti energetiche. In quella normativa, alla dizione "fonti rinnovabili" venne aggiunto "o assimilate" e così, con una semplice e apparentemente insignificante appendice quei denari (decine di milioni di euro) invece che alle rinnovabili vere sono andati ad incrementare l'uso di energie inquinanti.

DA VERDE A REGIONE NERA?

Dalla PROLOCO "Albert Porreca" di TORRICELLA PELIGNA



Forte presa di posizione della Pro-Loco:
"Se non ci è concesso di fare turismo meglio chiudere!"

Contro la raffineria e per le energie alternative

La Proloco "Albert Porreca" di Torricella Peligna concede una pausa alla sua attiva programmazione per redigere questo importante documento. Questo è necessario per tutelare le aspirazioni fondanti di un'associazione che, nel proprio indirizzo programmatico, ha individuato il suo campo d'azione in una PROMOZIONE ECO-TURISTICO-CULTURALE. Tutto ciò risulta, quindi, in netto contrasto con l'attacco delittuoso portato a quella che una volta si chiamava "regione verde d'Europa". Attraversando un'epoca in cui la politica regionale è poco chiara in fatto di scelte, i signori dell'oro nero, sfacciatamente, si permettono di definire la regione Abruzzo un'oasi dove poter realizzare il massimo profitto con il minimo sforzo. Senza rischi politici e senza controlli in fatto di tutela ambientale, stanno continuando nella loro opera di realizzazione di un vero polo regionale petrolifero.

Ci concediamo quindi una pausa di riflessione. Pensiamo che il nostro lavoro di volontariato sia inutile se la regione in cui viviamo deve diventare polo petrolifero. La nostra unica forza, in fatto di offerta turistica, è rappresentata da un territorio ancora integro, caratterizzato da una domanda turistica in forte crescita sia nel settore naturalistico che in quello della ricerca delle tipicità eno-gastronomiche.

Ad aggravare la nostra ira contribuisce il fatto che le energie alternative esistono, ma sono continuamente soffocate da una politica internazionale dove gli interessi economici di pochi prevaricano sulla vita di milioni di persone e muovono, a proprio favore, i fragili fili degli apparati democratici globali. Apparati che spesso si mostrano privi di una classe politica all'altezza dei tempi che viviamo.

Esistono, all'oggi, energie di riconversione delle materie che non emettono un solo grammo di CO₂. Energia dal fotovoltaico

e dal vento per cui possiamo offrire una ricchezza rara, forse l'unica ricchezza che le zone interne possono vantare. Al contrario, con la mala fede e l'inganno si vorrebbe regalare al nostro territorio una costante nube di "idrogeno solforato": 25.000 volte più tossico dell'anidride carbonica! Quale turista sognerebbe di venire in vacanza in una regione dove l'offerta eno-gastronomica locale risultasse avvelenata da ciò che la scienza definisce: sostanza altamente cancerogena?

Chiediamo ai nostri politici di esprimere pareri e tracce programmatiche in merito a materie che preoccupano intere comunità. Preoccupazioni che spaziano dalla reperibilità del reddito, sicuramente fondamentale è quello ottenibile nel settore TERZIARIO-TURISTICO, fino alla già fragile stabilità igienico-sanitaria. In quest'ultima il valore della vita viene spesso apprezzato solo quando, la vita stessa, risulta compromessa da elementi patogeni ai quali non si sa dare risposta, o meglio, forse, non la si può dare.

Se questa classe politica non sarà in grado di recepire dalle popolazioni il messaggio chiaro su come voler produrre il proprio reddito, le associazioni come la nostra non avranno senso di esistere. Promuovere il turismo raccontando falsità sulla bellezza e sull'integrità del nostro territorio è cosa che non ci appartiene. Nelle nostre associazioni ci sono persone oneste, volenterose e professionali che sacrificano il proprio tempo per il bene dei nostri paesi. In caso di parere favorevole alla raffineria di Bomba, così come per il centro oli ad Ortona e a tutta la deriva petrolifera, queste persone faranno un passo indietro: la nostra associazione PRO LOCO chiuderà e le nostre potenzialità le esporteremo in regioni con politiche più vicine al turismo.

La ricerca di gas nella Val di Sangro

La vicenda delle trivellazioni risale agli anni 60. I primi pozzi esplorativi furono aperti dalla "Idrocarburi Meridionali" a Pennadomo e a Bomba già a partire dal 1964 ma risultarono più o meno sterili, nel '67 l'AGIP, su concessione della Idrocarburi Meridionali, trivellò due nuovi pozzi a Bomba e nel '69 altri due a Pennadomo, realizzando nel corso degli anni seguenti, i vari studi e rilievi, fino ad arrivare ad una "ISTANZA RINVIO INIZIO SVILUPPO COLTIVAZIONE" datata 26/10/1992 in cui si sottolineava

che in un'area interessata da attività sismica e in presenza del lago e della relativa diga vi è il pericolo di frane e di rischi legati alle operazioni necessarie per la messa in produzione del campo, come nuove strade per il passaggio di automezzi pesanti, la stesa di metanodotti lungo i versanti e la costruzione di una centrale di raccolta e trattamento del gas prodotto. A questi effetti andavano poi aggiunti i non trascurabili rischi di carattere sociale ed ambientale legati a tale attività. I pozzi, quindi, furono chiusi ed abbandonati

fino al 1996, quando la Forest Oil, attraverso la controllata Forest cmi, intraprese ricerche di idrocarburi in Italia. Si arriva così, con una concessione del 2004, ad un permesso di ricerca idrocarburi in terraferma denominato: "MONTE PALLANO". Il permesso ha



obbligato la Forest Oil ad installare sensori fino alla scala del millimetro per misurare la subsidenza indotta al terreno per l'estrazione di gas. Grazie a questo provvedimento nel 2007 la Forest ha ottenuto il permesso di trivellare altri due pozzi da un punto centrale, presentando poi nel febbraio del 2009 una Istanza di Concessione di Coltivazione in Terraferma denominata "COLLE SANTO".

Fonte: "Assemblea ufficiale Bomba" Sfruttamento del giacimento di gas naturale denominato "Colle Santo"

DA VERDE A REGIONE NERA?

Pareri ed opinioni



Il perchè di questa raffineria? La società petrolifera americana incasserebbe un profitto annuo, depurato di tutte le spese, di circa 25 milioni di dollari.

Abruzzesi poco forti e troppo gentili?

Negli ultimi tempi comincio a dubitare del vecchio detto: quando guardo su internet i video della città fantasma dell'Aquila, gli effetti della crisi che serpeggia tra le nostre valli e ora l'avanzata petrolifera. Mi chiedo se rispetto a questi eventi gli abruzzesi non siano troppo accondiscendenti senza né negoziare, né esplorare alternative. La nuova avventura del gas-petrolio della regione mi fa pensare esattamente a questo. Il bacino di estrazione del gas di Bomba comprende un'area di 32 kmq nelle adiacenze immediate della diga del Lago di Bomba. Quando si svuota il sottosuolo di gas o petrolio, spesso il terreno si assesta (anche di più metri). Il fenomeno sarebbe disastroso in presenza di una diga in terra come quella del Lago di Bomba. Un bacino di estrazione comporta anche una raffineria di trasformazione del gas per renderlo commerciabile e depurarlo da sostanze nocive quali nitrati, ossido di carbonio, zolfo. Le polveri sottili di queste sostanze sono cancerogene. Tuttavia, alcune raffinerie riescono ad utilizzare queste sostanze in altri cicli produttivi, ma ciò aumenterebbe considerevolmente il costo della raffineria. Prima di prendere posizione sull'argomento volevo accentrare l'attenzione su alcuni numeri:

- I pozzi di Bomba produrranno una quantità annua di gas pari a un equivalente di 1,34 milioni di barili di petrolio;
- A un prezzo al barile che si aggira intorno ai 75 dollari, la cifra d'affari della società concessionaria si aggirerebbe intorno ai 100 milioni di dollari (74 milioni di euro annui);
- Le società energetiche accet-

tano di effettuare degli investimenti esclusivamente quando producono un ritorno del 25%. Ciò significa che è ragionevole pensare a un profitto annuo di 25 milioni di dollari (18,6 milioni di euro);

- A fronte di questo profitto, da quanto appreso da internet, la società concessionaria intende remunerare la comunità locale con circa □100.000.

Per facilitare la lettura, questa situazione tradotta in termini poveri sarebbe simile al caso di un proprietario di un pezzo di terra fertile che riceve solo un semplice biglietto da 100 euro a fronte di un profitto netto di 18600 euro l'anno di colui che utilizza la terra senza esserne proprietario. In questo caso, la domanda nasce spontanea: il proprietario è fuori di sé? Forse dormiva quando ha firmato il contratto? Forse era un po' troppo gentile quando

ha accettato quelle condizioni? Forse il proprietario spera che i suoi figli possano lavorare il campo e trarne un salario? (Per poi scoprire che l'imprenditore ha macchine agricole quasi robotizzate e un personale altamente qualificato e che in fondo non ha bisogno di manodopera locale?) E infine, perché, se quella terra rende tanto, non se la coltiva da sé? Ecco! Prima di dare in concessione il suo terreno, il vero proprietario dovrebbe farsi due conti e vedere se davvero l'affare è conveniente per lui e per i suoi figli. Se non lo fa è legittimo chiedersi perché. Una risposta ovvia è che i poveri non si è perché non si hanno ricchezze, ma perché non si è capaci di dare valore alle ricchezze che si hanno e le si svendono per ignoranza o facilità. Cosciente del fatto che sullo sfruttamento delle ri-

sorse minerarie la Regione e i Comuni posso dire poco, sono altresì cosciente che le risorse non vadano svendute e che l'interesse delle collettività locali e del paese intero vada tutelato fino in fondo. Qualche tempo fa, su questo giornale parlavo di un altro investimento: quello del vento. Se un Comune della zona decidesse con forza di dare una svolta verde al comprensorio e investisse in un parco eolico, il rendimento netto annuale potrebbe arrivare a 3 milioni di euro per la collettività locale e con una ricaduta occupazionale significativa. Altro che un biglietto da 100 riflesso in uno specchio per le allodole. Siamo forti o solo gentili?

Loris Di Pietrantonio

Tutto fumo e niente arrosto



L'impianto di estrazione del gas che si vuole realizzare a Bomba produrrà circa 1 miliardo di metri cubi di gas, siccome l'Italia consuma 200 milioni di metri cubi di gas al giorno la produzione di Bomba servirebbe a soddisfare il fabbisogno nazionale per circa 5 giorni; a questo punto sorge spontanea la domanda "l'impresa vale la spesa?" o meglio il danno provocato all'ambiente e al territorio non è di gran lunga superiore?

DA VERDE A REGIONE NERA?

Chi legifera in italia?



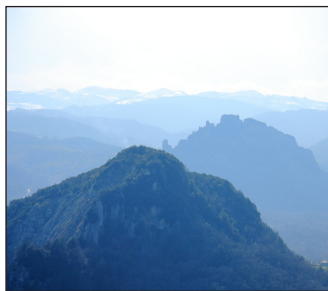
Governo o regione? Ad oggi la Legge Chiodi del 2009, che vieta la costruzione di centrali per vincoli ambientali, è stata impugnata dal governo, che vuole decidere da solo sulle questioni energetiche. Come andrà a finire?

Siamo in piena bagarre eco-giudiziaria

Chi vuole l'Abruzzo Saudita? Cosa stanno facendo i nostri rappresentanti politici? C'è una legge che ci può tutelare? L'art. 117 della Costituzione prevede che la materia della "produzione, trasporto e distribuzione dell'energia" debba essere disciplinata in via concorrente tra lo Stato e la Regione. Ciò significa in parole semplici che lo Stato centrale con legge nazionale deve dettare il quadro dei principi fondamentali e gli "obiettivi" in materia, mentre le Regioni possono intervenire emanando la legislazione specifica di settore. Se la legge regionale viola tali limiti può essere impugnata dal governo ai sensi dell'art. 127 della Costituzione (si parla anche di conflitto di competenza). Nel 2008 è stata emanata la legge regionale n.14/2008, legge D'Alessandro, approvata da tutte le forze politiche, la quale poneva un primo divieto di esercizio delle attività riguardanti gli idrocarburi in Abruzzo. Tale legge è stata impugnata dal Governo centrale ed è già stata dichiarata incostituzionale dalla Corte Costituzionale con sentenza n.68/2010 pubblicata poche settimane fa, che però non entra nel merito, ma dichiara illegittima la legge solo perché il Consiglio Regionale non avrebbe potuto approvarla il 30 settembre 2008, essendo già sciolto per le note vicende giudiziarie. Ciò è importante e positivo perché la Corte non ha bocciato il contenuto della legge, ma solo le modalità di emissione della stessa.

Nel frattempo era intervenuto il nuovo governo abruzzese (di centro-destra) con la cosiddetta Legge Chiodi sul centro Oli di Ortona (la 32/2009)

votata solo dalla maggioranza. Ebbene anche questa è stata impugnata dal Governo Berlusconi per incostituzionalità. Tutto ciò ovviamente ci lascia perplessi ed apre scenari inquietanti, non fosse altro



perché i due governi, quello nazionale e quello regionale,

sono nelle mani della stessa parte politica. Ci spaventa l'idea di un governo centrale che in campagna elettorale si vantava di voler difendere la regione verde d'Europa dagli attacchi dei petrolieri ed ora contesta la legittimità delle sue leggi. Una lotta intestina, giocata sulla pelle degli abruzzesi e in spregio di interessi collettivi e diffusi. Che succede ora? Ad oggi sappiamo che per il Centro Oli di Ortona la giunta regionale si è costituita in giudizio di legittimità costituzionale davanti alla Corte e quindi per adesso, per un periodo di 30/36 mesi viene bloccata

ogni attività di costruzione del Centro Oli di Ortona da parte dell'Eni. Alla luce di ciò ci auguriamo che si ascoltino anche le istanze delle associazioni e dei comitati per il problema della Val di Sangro.

Non vogliamo abbandonare l'idea che la tutela della nostra salute, l'urbanistica e la gestione agricola, oltre che la protezione ambientale, anche finalizzata allo sviluppo turistico, debbano restare di esclusiva competenza regionale. Bisogna pertanto chiedere a gran voce di bloccare anche la costruzione di questa raffineria. *Valentina Piccone*

Sacrifici umani nel nome del "Dio Profitto"

I Maya effettuavano sacrifici umani per ottenere grandi raccolti e prosperità. Vi sono stati sempre dei macabri rituali nella storia ma adesso anche nella vita di tutti i giorni, proprio sotto il nostro naso. Ai piedi della diga a Bomba, la texana Forrest Oil vorrebbe realizzare cinque pozzi di estrazione e un impianto di desolforazione, dotato di due torri di raffinazione ed un inceneritore. I processi per la produzione di gas, oltre a minimi compensi per i comuni "disturbati", produrranno anche rumore, traffico pesante, rifiuti pericolosi solidi e liquidi..e cattivi odori di uova marce. Questo ultimo aspetto è dovuto all'inevitabile emissione di acido solfidrico (H₂S, si veda il n°10, articolo di Valentina Piccone), estremamente nocivo, tale da poter essere anche letale, al pari del cianuro: impedisce all'ossigeno di arrivare alle cellule e può colpire il sistema nervoso,

la pelle e la vista. Le persone più esposte ai danni sono gli asmatici, le donne in gravidanza (il gas può portare ad aborti spontanei), gli anziani e i bambini (sviluppo intellettuale rallentato). Tutto questo solo con estrazione e impianti a regime. Ma la presenza dei pozzi non avrà solo un impatto localizzato: i gas verranno trasportati dal vento, dai fiumi, dalle nebbie e facilmente si trasformeranno in piogge acide. Immaginiamo nel raggio di soli 20 km da Bomba quante persone, coltivazioni, boschi, animali d'allevamento e selvatici ne potranno risentire? E non si è nemmeno accennato all'inquinamento delle falde acquifere! Se si verificasse un incidente, uno scoppio nei pozzi o negli impianti di desolforazione? Negli USA (Colorado, proprio nello Stato della Forest Oil) nel 1975 una fuga accidentale di H₂S ha ucciso 9 persone, ma in Italia si possono trovare anche molti altri esempi, op-

portunamente oscurati all'opinione pubblica (si vedano i disastri ecologici di Viggiano, Falconara, Cremona). Molti dicono "Non creiamo allarmismo", ai quali rispondiamo "Non sottovalutiamo i rischi, non giochiamo con la vita umana in cambio di compensi ridicoli!". I Maya, sicuramente popolazione straordinaria, sacrificavano i propri simili in nome degli Dei, in nome dei raccolti, perché non conoscevano le tecniche di coltivazione, irrigazione, concimazione.. Invece noi, che conosciamo le energie rinnovabili, il solare, l'eolico, l'idroelettrico, continuiamo a sacrificare le nostre vite in nome del dio petrolio&derivati&profitti. Vale davvero la pena estrarre gas sotto la diga di Bomba? Perché dobbiamo lasciare ai posteri un territorio inquinato, desolato, nubi tossiche di H₂S e piogge acide?

Saverio Ficca

DA VERDE A REGIONE NERA?

Numeri e percentuali



Vantaggi e rischi:
per riflettere in base ai numeri

Sfruttare o meno il giacimento

CHE COS'E' IL GAS NATURALE

Il gas naturale è un gas prodotto dalla decomposizione anaerobica di materiale organico (plancton e alghe). Esso può trovarsi in natura sia allo stato fossile o da solo giacimenti. La Forest Oil (società petrolifera con sede a Denver), in Italia ha ottenuto tre permessi di ricerca idrocarburi senza aver ancora ottenuto concessioni di coltivazione di questi ultimi. Le concessioni riguardano la Pianura Padana (Massa Lombarda e Finale Emilia) e l' Abruzzo (Monte Pallano). Pertanto quest'ultimo aspetto, insieme allo studio dell'impatto ambientale, sono ancora da approvare (entro il corrente anno), da parte del Ministero, della Regione e l' UNMIG. Lo sfruttamento del giacimento di gas naturale "Colle Santo" (territorio bombese), presenta sia opportunità che rischi per il territorio. Le **ROYALTIES** sono aliquote di prodotto della coltivazione sulle produzioni. (Decreto legislativo 25 novembre 1996, n.25).

L'ALIUQUOTA VIENE COSI' RIPARTITA:

15%	Da versare ai comuni interessati (Archi, Bomba, Colledimezzo, Pennadomo, Roccascalegna, Torricella Peligna, Villa S. Maria e Atesa)
55%	Da versare alla Regione Abruzzo
30%	Da versare allo Stato Italiano

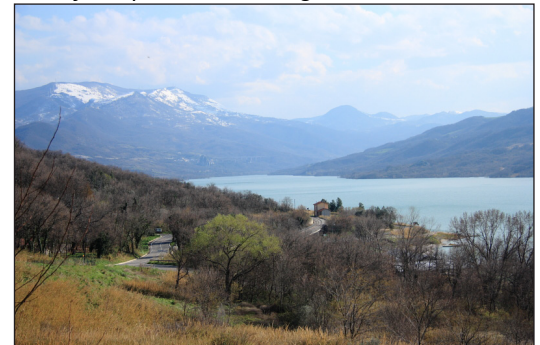
Calcolando l'aliquota ai comuni interessati, ne viene che essa ammonta a 26.640.000 m³ (sapendo che la produzione complessiva di gas del giacimento, di "Monte Pallano", equivale a 1.776.000.000 m³), e a Bomba spetta in più il 20% dell'aliquota, 7.992.000 m³ essendo sede della raffineria.

Il valore del gas viene stabilito dall' "Autorità per l'energia elettrica ed il gas" in base all'indice annuale QE che, nel 2009 corrispondeva a 0,192624€/m³. Quindi per quanto riguarda il comune di Bomba l'assegnazione equivale ad una somma pari a € 1.500.000 circa. Considerando che la produzione soggetta a royalties durerà almeno dodici anni, al comune di Bomba spetteranno dai 120.000 ai 130.000 euro l'anno.

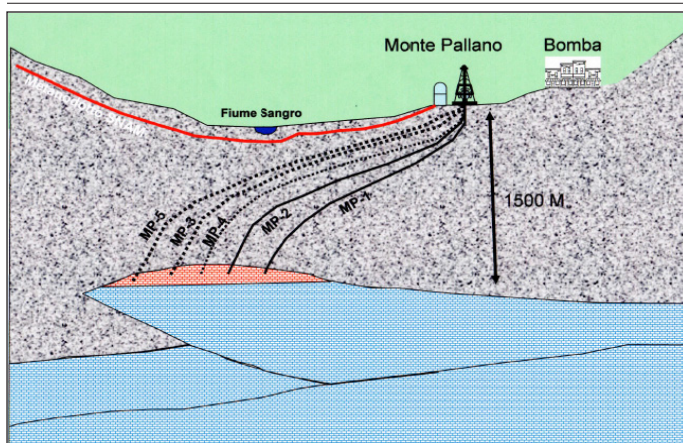
Nonostante questi vantaggi questo progetto presenta anche dei rischi. Il giacimento di Bomba è presente in una anticlinale fagliata all'interno di una formazione calcarea del Cretaceo Superiore (65.000.000 di anni fa), interesserebbe 3.572 ettari di terreno, ad una profondità di 1.000-1.112m sslm. La composizione del gas è di: 69% metano (CH₄), 7,5% etano ed altri idrocarburi pesanti, 22,5% azoto (N₂), 0,62% anidride carbonica (CO₂), 0,29% acido solfidrico (H₂S). Riflettendo che l' H₂S, il contaminante più pericoloso, è la sostanza che per prima dovrebbe essere smaltita, non possiamo trascurare che i fumi prodotti contengono anche monossido di carbonio e ossidi di zolfo, dannosi per inalazione e, dopo un'esposizione prolungata ad essi, creano gravi danni alla salute. Oltre ai danni per l'uomo, queste esalazioni provocano, ovviamente, anche danni all'ambiente: **IMPATTO VISIVO - RISCHI DI ESPLOSIONI ED INCENDI** (impianto sottoposto alla normativa SEVESO) - **ATTIVITA' DI PERFORAZIONE ED ESTRAZIONE**: rumori e cattivi odori, produzione di rifiuti pericolosi solidi e liquidi, contaminazione delle falde acquifere subsistenza (abbassamento del piano del suolo) - **ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEL GAS** (raffinazione): emissione di sostanze tossiche, emissioni gas serra, piogge acide.

Riflettendo su quanto sopra scritto e mettendo, quindi, sulla bilancia i benefici e i costi (rischi), rimetto a voi lettori la decisione di essere favorevoli o meno allo sfruttamento di giacimento di gas naturale nel nostro territorio.

INFO: www.gestionepartecipatateritorio.it



Andrea D'Ippolito



Se la diga non reggesse...

Oggi sappiamo che il gas a Bomba si trova nelle vicinanze e sotto il lago ad una profondità di circa 1112 metri sotto il livello del mare e lo spessore del giacimento è di circa 100 metri; trivellare vicino o sotto ad un lago artificiale con una diga alta 57,5 metri significa creare una situazione gravis-

sima di pericolo di subsidenza, avvenimento già registrato a Ravenna, dove a seguito dell'estrazione del metano il terreno si è abbassato di circa 3 metri, e nel Polesine dove si è abbassato di un metro e mezzo. Immaginiamo cosa potrebbe accadere a Bomba ad una diga in terra.

DA VERDE A REGIONE NERA?

Pareri ed opinioni



Invece di andare verso lo sfruttamento di combustibili fossili, perchè non si fa un programma di risparmio energetico ed uno sviluppo di energie rinnovabili e pulite?

L'aria pulita e le energie rinnovabili

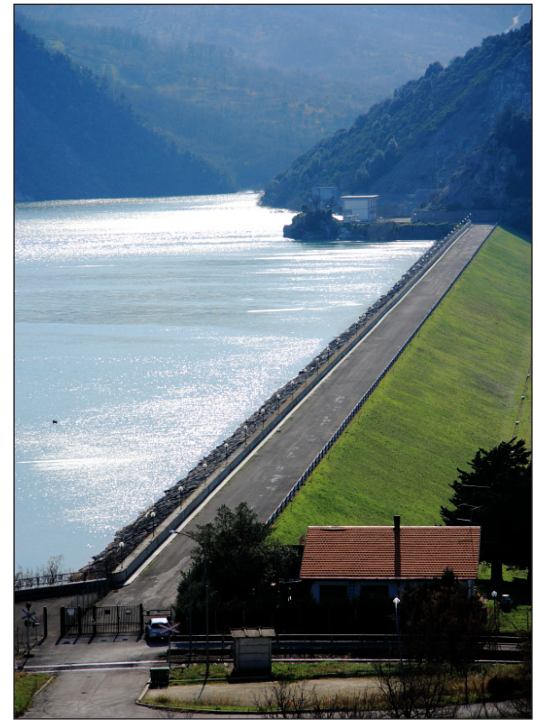
Una notizia inquietante aleggia come uno spettro per Torricella e i paesi vicini: vogliono costruire un impianto di estrazione del gas vicino al lago di Bomba. L'interesse di qualche multinazionale e forse di qualche politico compiacente trasformerà l'aria limpida e pulita che ora respiriamo in un fumo grigio e intossicante con il rischio di un aumento delle malattie dell'apparato respiratorio e non solo. Dobbiamo evitarlo. Se i nostri politici guardassero un po' più in là delle prossime elezioni forse vedrebbero alcune cose ormai evidenti: ma come è possibile che qualcuno possa solo pensare di risolvere il problema della mancanza di energia creandone un altro di proporzioni verosimilmente maggiori? Non occorre essere esperti per comprendere che la soluzione può provenire solo da un reale e massiccio risparmio energetico unito allo sviluppo di energie rinnovabili e pulite. L'attuale livello di consumo energetico è insostenibile. Studi attendibili in materia hanno dimostrato che se tutti i paesi del mondo consumassero l'energia che consumano Europa e Stati Uniti ci vorrebbero tre pianeti per soddisfare la domanda; inoltre il 20% della popolazione del pianeta (quella più ricca) consuma l'80% delle risorse. Risparmiare energia è possibile anche se a qualcuno forse non conviene. Come? Con campagne di consumo responsabile, premiando chi risparmia energia e penalizzando chi la spreca, rinnovando l'obsoleto Piano Energetico Nazionale, incentivando l'architettura bioclimatica che sfrutta la luce e il calore del sole con una accu-

rata scelta dell'orientamento delle costruzioni, dei materiali impiegati e il loro colore, ma anche con dei semplici accorgimenti: un buon isolamento termico, l'uso di elettrodomestici e lampade a basso consumo, il potenziamento delle possibilità di refrigerazione naturale, e così via. Attualmente quasi tutta l'energia che si usa proviene da combustibili fossili (petrolio, carbone e gas naturale), ma prima o poi bisognerà pensare a come risolvere due problemi che ne derivano: l'esaurimento dei giacimenti e l'inquinamento. Al ritmo di consumo attuale si prevede che il petrolio basterà per una quarantina d'anni e il carbone un po' di più. Le emissioni nell'atmosfera di fumi e gas, soprattutto CO₂, originano l'effetto serra che a sua volta provoca il surriscaldamento terrestre, il cambiamento climatico, la desertificazione, lo scioglimento dei ghiacciai, l'innalzamento del livello dei mari e l'aumento di fenomeni meteorologici rari, come tempeste tropicali e uragani. Per consegnare alle generazioni future una Torricella con la stessa aria pura e l'identico cielo azzurro che noi conosciamo non resta che sperare che si punti e si investa sulle energie rinnovabili, pulite, non esauribili nel rispetto dell'ambiente. Le possibilità ci sono, manca la volontà politica, forse perchè non corrisponde all'interesse di molte grandi multinazionali. L'energia solare: i raggi del sole grazie all'effetto fotovoltaico producono energia elettrica. L'energia eolica usa la forza del vento per generare elettricità. L'energia geotermica proviene dalle alte tempera-

ture presenti all'interno della terra.

La biomassa: la materia organica di origine vegetale o animale viene trasformata in energia con tecniche speciali.

I detrattori delle energie rinnovabili dicono che hanno un costo iniziale molto elevato, inferiore al loro risultato energetico; questa visione è condizionata purtroppo dal fatto che nel bilancio non viene tenuta in considerazione la salute delle persone, cosa peraltro non molto strana in una società dove l'unica legge che conta è quella del profitto immediato.



Elio Di Fabrizio

...la domanda sorge spontanea...

Si dice che la diga di Bomba, costruita negli anni '50, era considerata la seconda più grande d'Europa, di certo una delle poche in terra battuta, realizzata con una tecnica a quei tempi utilizzata solo nell'Europa dell'Est, poi abbandonata perché rischiosa. Alcuni dicono che stia durando più del previsto. In ogni modo ci fa pensare ad un "oggetto" molto delicato.

Si dice che gli Americani la monitoreranno (loro?) continuamente durante l'estrazione del gas. Ma nel caso di un piccolo smottamento dovuto alla subsidenza dovremmo credere che avranno il tempo di fermarsi? Oppure che si fermeranno rinunciando a dei profitti per salvare la diga e non allagare la valle? Speriamo di non ritrovarci Paolini a fare del teatro tragico affacciato dal ponte spezzato della superstrada di Bomba.

Si dice che le esalazioni di H₂S dalle ciminiere (molto pericolose) della raffineria saranno tenute sempre sotto controllo. Sicuri che non si faranno scrupolo di occultare eventuali superamenti della soglia di guardia? E se dovesse venire alla luce, rinunceranno al loro profitto davanti ad una multa? In Italia? Dove i processi durano decine di anni?

WELFARE

Analisi dei risultati del questionario



Intervistati gli anziani che frequentano il centro diurno di Torricella. Il 92% si ritiene soddisfatto dei servizi sociali offerti. Quasi tutti auspicerebbero una casa albergo per anziani.

La terza età a Torricella è ben vissuta

Negli ultimi numeri di Chi'ssi dicie? si è molto parlato del welfare. Partendo da una visione d'insieme della Comunità Montana, si è arrivati ad analizzare quelle che sono le innovazioni degli ultimi anni per quanto riguarda le politiche sociali dei comuni che vi fanno parte, convinti a lavorare per rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale e offrire servizi sempre più mirati al fine di migliorare la qualità di vita dei cittadini. Anche a Torricella sono attivi tutti i servizi della "Carta della Cittadinanza" e, a noi della redazione, è venuta la curiosità di verificarne la conoscenza da parte degli anziani del paese, se ne usufruiscono e la qualità del servizio da loro percepita. Si è preparato un questionario di semplice comprensione, con domande "chiuse" (SI/NO) e poche "aperte" (per fare emergere indicazioni e bisogni latenti), si è scelto il Centro Diurno Anziani per somministrare il questionario in poco tempo ed al maggior numero di persone e con la disponibilità di giovani volontari si è dato il via all'operazione. Le persone avvicinate si sono mostrate disponibili e hanno partecipato volentieri, tanto che qualche "operatore" si è detto contento di essersi prestato a questa esperienza che ricorderà positivamente. Il risultato, nonostante la ristrettezza del campione intervistato, è chiaro: gli anziani che frequentano abitualmente il Centro Anziani sono tutti soddisfatti del servizio e felici di partecipare alle feste e alle gite che vi si organizzano. In realtà non possiamo dire quanti degli ultra 65enni (che a Torricella sono 486) siano iscritti



al Centro Anziani; possiamo però affermare che ne abbiamo intervistati il 5,14% (il questionario è stato sottoposto a 25 persone del centro) e di questi, il 64% sono maschi e il 36% donne, l'età media è di poco più di 71 anni e soltanto il 32% vive solo. Alla domanda: "Quali servizi sociali conosce?" Un confortante 76% ha dichiarato di conoscere il Segretariato Sociale, dimostrando di sapersi orientare per ricevere informazioni esatte sull'insieme dei servizi, delle procedure per accedervi, delle prestazioni e delle normative per poter effettuare una libera scelta tra le risorse sociali disponibili sul territorio; il 48% partecipa a balli, feste e gite, dimostrando che i nostri anziani hanno spirito aggregativo, sono in buona salute, attivissimi e hanno voglia di godersi la vita; il 36% usufruisce di tutti i servizi e il 16% non risponde. Anche il servizio delle vacanze termali è conosciuto da un buon 68%; le cose si complicano per gli altri servizi socio-sanitari, infatti il 76% dichiara di non conoscere il servizio di Assistenza Domi-

ciliare, il Servizio di trasporto al DSB (distretto sanitario di base) non è conosciuto dal 52% del campione, la Fornitura dei farmaci e la spesa a domicilio sono sconosciuti dall'88% e addirittura il 100% degli intervistati ignora il servizio di Telesoccorso; il dato, sicuramente negativo, potrebbe indicare o che l'informazione dell'offerta ha difficoltà ad arrivare all'utente (cito quindi Michelangelo Caiolfa nel suo articolo del n.12 di Chi'ssi dicie: "Sarebbe necessario un grado più elevato di integrazione, almeno tra i servizi sociali e i servizi sanitari erogati all'esterno dell'ospedale. In parole povere, bisogna metterli insieme sul serio" ed ancora "L'importante è riuscire a rendere più fruibile e più efficace quello che c'è, organizzandolo senza steccati, secondo la misura dei cittadini che ne hanno bisogno") o che gli intervistati, alla domanda "Quali servizi sociali conosce?" abbiano inteso "Di quali servizi sociali usufruisce?" considerato che il 68% vive in famiglia o è autosufficiente. Nessuno risponde alle doman-

de "Non so a chi rivolgermi per avere informazioni", "Sarei interessato al servizio ma costa troppo" e "Vorrei che osservasse orari diversi". Solo 3 persone dichiarano apertamente di non averne bisogno e solo un anziano risponde "non c'è il servizio di cui avrei bisogno", senza tuttavia indicare quale servizio vorrebbe ci fosse. Il 92% degli intervistati, alla domanda "Si ritiene soddisfatto?" risponde positivamente; alla domanda "Cosa non va?" il 28% degli anziani non risponde o non sa; il 64% afferma che è tutto ok; una sola persona si lamenta dell'aumento della tessera d'iscrizione al centro (la quota d'adesione al CDA è stata aumentata da 5 a 10 € l'anno) e una dice che è troppo indaffarata per frequentare il Centro; alla domanda "Cosa si potrebbe migliorare?" il 32% risponde che va tutto bene, il 24% vorrebbe più partecipazione, il 32% non sa o non risponde, mentre 2 utenti vorrebbero che ci fosse più informazione e solo una persona dichiara che si potrebbero migliorare tutti i servizi. La rivelazione, però, arriva con la risposta alla domanda "Sarebbe bello se a Torricella ci fosse una casa albergo per gli anziani?" dove solo 1 dei 25 intervistati risponde negativamente. Tutti, anche se in buona salute e desiderosi di godersi la vita, pensano quindi ai momenti di difficoltà che potrebbero arrivare, alla solitudine e al bisogno di cure mediche adeguate. Rivolgiamo allora una domanda agli amministratori: si può auspicare che questo bisogno venga preso in considerazione e si possa realizzare una casa albergo?

Agata Caporaso

WELFARE

Partecipazione alla vita di paese



Grande partecipazione al primo corso per computer. Soddisfazione per gli organizzatori. Gremite anche le feste della donna e del papà al centro anziani.

Gli esami non finiscono mai!

Non è mai troppo tardi per sedersi sui banchi di scuola e imparare ad usare il computer, una opportunità per avvicinarsi alle nuove tecnologie e non rimanere isolati, è quello che pensano le 22 persone che, puntuali e pronti ad apprendere qualcosa di nuovo, si sono

presentati, martedì 23 marzo, alle 10.30, presso la Scuola Media di Torricella Peligna per il primo corso di alfabetizzazione informatica e telematica, gratuito, organizzato dal Comune e dalla Comunità Montana come laboratorio all'interno del Centro Diurno

Anziani. Il corso, della durata di 16 lezioni, propone argomenti base sull'utilizzo del computer in maniera graduale e semplificata, grazie ad una serie di metodologie didattiche rivolte al target specifico dei corsisti. Le lezioni permetteranno di apprendere le nozioni basilari dell'informatica, in modo da utilizzare il computer per la vita quotidiana: scrivere testi e relazioni, inviare mail, organizzare e gestire un foglio di calcolo, navigare in internet, organizzare il tempo libero e sbrigare pratiche burocratiche. La classe è mista, uomini e donne che hanno aderito all'iniziativa per un motivo e per un altro. Riferisce il signor Giose Di Iorio, presidente del Centro Diurno Anziani, che

l'entusiasmo è molto alto e le motivazioni sono diverse: c'è chi ha desiderio di imparare ad utilizzare il pc perché vuole mettersi al pari con figli e nipoti; c'è chi si sente "affascinato" da questo mondo sconosciuto e vuole "capirci" di più; chi vuole utilizzare internet per stringere nuove amicizie, conoscere nuove persone, tenere i contatti con il mondo e leggere i giornali online come il nostro. Ero lì, martedì mattina, per dare il benvenuto e per augurare il "buon viaggio" in questa nuova avventura! Bellissimo vedere i loro visi, le loro espressioni, un miscuglio tra curiosità, allegria ed entusiasmo. Colpisce proprio la loro "voglia di conoscere"!

Rosella Travaglini



Feste degli anziani

Due giornate all'insegna dell'allegria e della partecipazione al Centro Anziani, il 7 marzo 2010 per la festa della donna ed il 19 marzo per la festa del papà. Organizzate dall'Amministrazione Comunale nell'ambito dei servizi sociali, in collaborazione con Catherine Persichitti, Daniela ed Antonietta, si è tenuto un pranzo per la Festa della Donna ed una cena per la festa del papà. In ambedue le feste



i convenuti sono stati all'incirca 80. Il pranzo della festa della donna è iniziato verso le 13:00 di sabato 7 marzo e durante il pomeriggio si sono uniti altri compaesani che con fisarmonica e "dubbott" hanno animato tutta la giornata sino alla mezzanotte. Verso sera dopo tanto movimento ci si è organizzati per una bella spaghettonata. Per la festa del papà la cena è iniziata alle 20 e si

è protratta sino all'una inframmezzata dalle canzoni torricellane e dagli stornelli cantati da Marziale D'Ulisse e Peppe di Paolo, i balli con mazurche e saltarelli al ritmo della "dubbott". Coloro che vi hanno partecipato sono rimasti molto contenti, e non poteva essere altrimenti, perché giornate come queste riempiono il cuore e il tempo, e soprattutto in periodi freddi e noiosi come quelli invernali "farsi compagnia" è fondamentale, come diceva qualcuno dei presenti: "Ridanno dieci anni di vita". Sono belle queste serate perché al gruppo di base si uniscono anche altri che normalmente rimangono chiusi a casa e che poi diventano anche loro degli "habituè". C'è da dire che il Centro Anziani, dopo un periodo di stasi durato qualche anno, è ripreso alla grande, è sempre pieno di gente, fra tombolate settimanali e balli del sabato sera. Per questo bi-

sogna ringraziare il caro Giose Di Iorio che è sempre attento a registrare i convenuti, ad aprire e chiudere la sala, a mantenere i rapporti con tutti. Per la festa della donna ad ognuna di loro è stata regalata una mimosa con una poesia scritta appositamente, per ricordare il ruolo di esse nella vita del paese, nella storia sociale e familiare.

Patrizia Salvatore



COSÌ È LA VITA!

Di generazione in generazione



C'è chi arriva, chi festeggia e chi "parte"..
e Stefania annota tutto!

La rubrica di Stefania

Salve a tutti!!!!

Nasce la rubrica dedicata alle ricorrenze di tutti i tipi: compleanni, nascite, anniversari di matrimoni e anche di fidanzati! Se volete fare degli auguri speciali alla vostra persona amata, contattatemi al mio indirizzo mail che troverete su facebook (Natale Stefania) oppure alla redazione di Chi'ssi dicie? aggiungendo anche una foto della persona a cui volete mandare gli auguri.

Cominciamo!

Torricella Peligna dà il benvenuto alla piccola Angela Antrilli, nata il 16 marzo 2010 alle ore 12:38 presso l'Ospedale di Lanciano, che alla nascita pesava kg 3.280. I neo genitori, Antrilli Claudio e Porreca Cinzia, mi hanno informata subito del lieto evento. Il nome della piccolina è stato "rinnovato" dalla madre di Cinzia, che non c'è più, ma che adesso il suo ricordo sarà ancora più vivo in sua figlia. Noi tutti facciamo gli auguri al papà e alla mamma di tanta felicità e al piccolo angelo che da oggi farà parte della nostra comunità".

Un augurio particolare va ad una bimba speciale che il 23 marzo 2010 compie il suo primo anno di vita! Si chiama Angelica Rizzello, vive a Montenerodomo (Ch) ed è la mia figliocia. Nella foto è con la sorellina Giada, detta Letizia, e il suo bisnonno Angelo, che per chi lo conosce è detto Baffone (per ovi motivi!). Non a caso la foto è stata intitolata gli estremi della vita!!! Ad Angelica gli auguriamo buon compleanno e al suo bisnonno che il 16 aprile p.v. compirà 83 anni, gli auguriamo tanta felicità con le sue adorato nipotine. Ricordiamo anche, che il poeta Novalis scrisse: "Dove ci sono i Bambini c'è l'età dell'oro". Forse chi ha avuto un bambino come me da poco, sarà d'accordo con lui!!!



Il 17 marzo è venuta a mancare all'età di 90 anni, Anna Ficca vedova Franceschini. La Sig.ra Anna, nata l'11 dicembre 1919, è stata una donna che si è dedicata molto alla famiglia. Sposata in tarda età (per quei tempi!) aveva 35 anni, si è presa cura della famiglia già esistente di Domenico Franceschini; infatti sua figlia Maria era la figliastra, ma lei non la chiamava matrigna, bensì mamma seconda, per la sua bontà. La figlia ci ha scritto un pensiero per ricordarla: "Ti sei addormentata in silenzio, come in silenzio sei vissuta.... Grazie per ciò che hai dato a nostro padre".

Noi le siamo vicini in questo momento di lutto. Ciao Anna.

Anziano...bella parola!

Quando penso all'anziano, da una parte sento paura, per la solitudine, dall'altra mi viene un brivido per l'ineffabile bagaglio di sapienza. Diciamo che l'immagine che ho dell'anziano è la seguente: persona che ha avuto tante esperienze nella sua vita e che ha sicuramente conosciuto felicità e tristezza; d'altra parte però, siccome credo fortemente nel matrimonio e nella vita eterna, sento anche dolore e solitudine, perché su questa terra uno dei due prima o poi si troverà come una goccia di rugiada in un immenso prato. Però bello. Saluto sempre col sorriso quando vedo un anziano, perché sento di avere davanti una persona speciale,

piena di vita. Se penso ad un anziano a Torricella, paese che adoro, o comunque qualsiasi altro paese piccolo, spero che



Dio e la salute lo assistano il più a lungo possibile, perché nei piccoli centri l'anziano viene un pochino trascurato, per una serie di motivi sicuramente anche economici e pratici, ma a volte direi pure, per "non pensarci". Di una cosa sono convinta, e qui vorrei fare un piccolo appello: si dice che a volte basti un sorriso per far felice una persona. Quando ero alle elementari in Svizzera ogni trimestre potevamo scegliere tra le seguenti

opzioni: un paio di volte alla settimana bisognava andare a fare la spesa ad una persona anziana o passare almeno 30 minuti con una persona nella casa di riposo. Vi garantisco che quando tornavo a casa ero piena di gioia. Andavo per dare qualche minuto di felicità ad una persona e me ne tornavo con immensa soddisfazione. Pensate che una scienza giovane è la 'getologia', letteralmente la scienza del riso. I getologi hanno scoperto che quando si ride il corpo produce ormoni della felicità, cioè la diretta conseguenza di una reazione biochimica del cervello. Tra questi elementi del buon umore troviamo le endorfine e la serotonina, imparentata con l'adrenalina. L'ormone della felicità è sufficiente per darci benessere; se questo scende

tendiamo al cattivo umore e alla depressione. Penso che con una lista di persone anziane alla mano, magari data dal comune e la collaborazione di qualche giovane volontario, si potrebbero organizzare visite di "buon umore". Immaginatevi la scena: arrivano due bimbi a casa di un anziano e questo si mette a chiedere "di chi sei tu nipot?". Immaginate gli occhi di questa persona, il brivido che lo percuote, l'immensa gioia. Non lasciamo morire il nostro paese di solitudine e tristezza. Dobbiamo essere orgogliosi della sapienza che si nasconde dietro ogni anziano. Non dimentichiamoci, inoltre, che la maggior parte di loro ha vissuto dei giorni terribili durante l'invasione tedesca.

COMUNI VIRTUOSI

Costruire o ristrutturare?



Il nostro paese deve proteggere il suo patrimonio edilizio.

Crescita zero migliora il paese

I Comuni Virtuosi hanno deliberato il fermo alla costruzione di nuove abitazioni, puntando sul recupero degli edifici già esistenti e sulla protezione del loro reale patrimoni del territorio in cui la Storia li ha visti nascere e svilupparsi. Il perché di questa iniziativa sta nel voler bloccare la cementificazione e ridurre il rischio idrogeologico, valorizzare il contesto naturalistico, favorire un turismo sostenibile, apportare



**ASSOCIAZIONE DEI
COMUNI VIRTUOSI**

un incremento di valore alle abitazioni esistenti ed infine ripopolare i centri storici. Da ciò è conseguito un efficace stop al consumo del territorio e un miglioramento della qualità della vita. L'esperienza di Cassinetta di Lugagnano (MI), nel maggio 2009, è stata evidenziata anche dal noto programma televisivo "Report" di Rai 3. Il Sindaco di Cassinetta, Domenico Finiguerra, anche membro del comitato direttivo dei Comuni Virtuosi, ha presentato il lavoro "Terra, un bene comune da preservare" citando inizialmente Capo Seattle, un capo tribù indiano che nel 1845 pronunciò un discorso ritenuto tra le più alte espressioni di consapevolezza ambientale (ma non solo) fatte dall'uomo: "Sappiamo che l'uomo bianco non comprende i nostri costumi: per lui una parte di terra è uguale ad un'altra, carpisce alla terra tutto quello che gli serve. Rapina la terra ai suoi figli e non si preoccupa. La sua ingordigia divorerà la terra e lascerà dietro di sé solo deserto...E quel che avviene alla terra, avviene anche ai figli della terra." Questa citazione e l'iniziativa

dei Comuni Virtuosi contro la cementificazione non vogliono proporre una miope visione del mondo, ma uno sviluppo sostenibile. Ci si può chiedere quindi come sarebbe Torricella priva del suo contesto ambientale. Il nostro paese deve proteggere al meglio il suo patrimonio edilizio e naturalistico, valorizzarli entrambi adeguatamente e quindi cre-

are sviluppo. In che modo? Intanto possono essere rilanciate alcune proposte discusse su questo giornale nei numeri scorsi come il censimento degli edifici e la raccolta differenziata porta a porta, inoltre prevedere per quest'estate la conferenza con i Comuni

Virtuosi. Questi ultimi hanno sempre promosso un corretto approccio al problema rifiuti e tra le iniziative che vogliono incidere sulla loro produzione c'è "Porta la sporta", la campagna che promuove l'utilizzo di sacchetti di stoffa al posto di quelli di plastica (perché usare per pochi minuti un oggetto che può durare anche cento anni?). Per proteggere il patrimonio naturalistico di un Comune, si deve passare anche da queste piccole azioni quotidiane, ma soprattutto dalla raccolta differenziata (che sembra essere ancora in fase di stallo). Si faccia quindi un passo verso i "rifiuti zero" e si stabilisca un ulteriore punto fermo: le abitazioni disponibili sul territorio di Torricella sono solo

quelle esistenti ed individuate dal censimento di cui sopra (si vedano anche il n°6 e n°9 a pag.8). In poche parole non si potrà costruire ulteriormente finché non si verificherà la reale necessità di farlo. Puntiamo concretamente sul recupero edilizio, che in termini di risparmio energetico, è favorito anche da sgravi fiscali (ma questo è un altro discorso)! Uniamoci all'Associazione dei Comuni Virtuosi, abbiamo molto da imparare: cerchiamo con loro un primo incontro. Siamo sicuri che questo potrà dare ulteriore linfa vitale al rilancio di Torricella, anche nel contrastare lo spopolamento e... la decrescita demografica.

www.comunivirtuosi.org

Saverio Ficca

Diventare un comune virtuoso si può!

Cambiare, gradualmente, a piccoli passi ma cambiare! Uno sviluppo nuovo e soprattutto concreto, reale, che tutti, dal cittadino all'amministrazione, possono mettere in pratica, senza rinunciare a niente ma abituandosi a fare a meno degli sprechi! Non è la battaglia al benessere, è solo lo scoprire nuovi stili di vita che permettono, da subito, di risparmiare denaro, ridurre l'inquinamento e, in definitiva, vivere meglio. I Comuni virtuosi scelgono di agire in una dimensione di autoeducazione, di maturazione e trasformazione personale e, insieme, di cambiamento culturale e di mutamento so-

L'idea di una conferenza quest'estate alla Mediateca sull'associarsi ai Comuni Virtuosi diventa improrogabile!!

ciale. Sono quei Comuni particolarmente sensibili ai temi dell'ecologia, che sostengono un impegno civico basato sull'amore del luogo e sulla cura dei beni comuni. L'Associazione dei Comuni virtuosi, nata da pochi anni, sta dimostrando che è possibile ed economicamente anche conveniente, ridurre i consumi energetici degli edifici pubblici, ridurre l'inquinamento atmosferico promuovendo una mobilità sostenibile, promuovere la raccolta differenziata e ridurre i rifiuti. Di esempi già

messi in pratica ne sono tanti basta andare sul sito www.comunivirtuosi.org/. Torricella che sta ripensando il suo futuro, in un ottica di miglioramento della qualità della vita, non può tralasciare questa opportunità che la porterebbe, tra l'altro, ad essere più vicina all'altro obiettivo che si pone da tempo: la Bandiera Arancione. Le bellezze naturali, il rispetto dell'ambiente, la cultura dell'accoglienza e una migliore qualità della vita elevata a "sistema" ne potrebbero fare un luogo in cui "è bello vivere", scongiurando fra l'altro il fantasma dello spopolamento.

Agata Caporaso

COMUNI VIRTUOSI

I luoghi della memoria



Progettare un raccordo architettonico tra il vecchio e il nuovo.

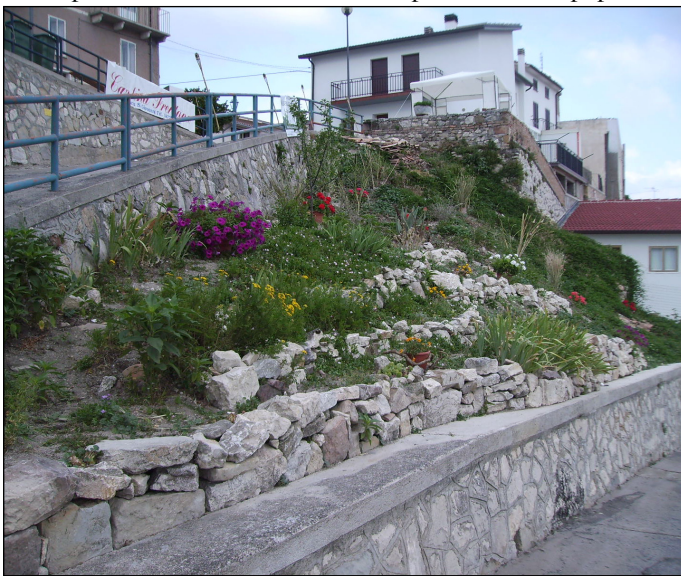
Sogno di vitalità futura

Leggo con grande piacere i vari articoli che vengono pubblicati sul periodico "Chi'ssi dicie" riguardanti il nostro paese e siccome questo paese l'ho sempre amato, provo, per quanto mi è possibile, ad esporre il mio punto di vista per un "sogno di vitalità futura" per i suoi cittadini. Sono

sempre stato un tipo "pratico" ed è per questo che apprezzo tutto quello che si fa per intrattenere i nostri concittadini ed i simpatizzanti del nostro paese nei mesi estivi; vivo però anche la palpabile apatica remissività dei cittadini residenti. Ho quasi l'impressione che si viva per inerzia. La popolazio-

ne decreta anno per anno e la vita quotidiana è diventata la copia del giorno precedente. Si scambia qualche riflessione in merito ed il più delle volte, dopo lungo chiacchierare la risposta è sempre la stessa: "ma qui che vuoi più fare???". E' vero che a tutto questo ha contribuito molto la politica locale e nazionale, che ormai ci ha divisi su tutto, compreso il dare un giudizio su "come nasce il sole la mattina", ma a tutto c'è un limite! Il nostro paese è uscito dall'ultimo conflitto mondiale del 1940-45 con le ossa rotte, ma i suoi cittadini si sono rimboccati le maniche per tirare avanti e rialzarsi nel minor tempo possibile. Forse, in alcuni momenti, sono venute a mancare la forza e la lucidità di prendere le decisioni più giuste per il nostro paese, quelle che fanno da vie maestre, ma spero di essere ancora in tempo per trovare tutti insie-

me una soluzione che ci porti fuori da questo apatico stato di malessere. Come dicevo, Torricella è uscita dal II° conflitto mondiale con le ossa rotte, l'ha vissuto in prima persona e si è visto protagonista sia in attivo che in passivo; un evento che resterà a memoria dei posteri perché ha scritto una pagina importantissima della nostra storia. E' per questo che personalmente sono stato sempre dell'idea di ridare un volto alle zone storiche del nostro paese con **lavori di conservazione dei resti delle murature e fare**, di quelle aree verdi sui siti, **delle vere e proprie oasi**, quelle che oggi sembrano delle discariche abusive. Non mi dilungo nell'elenicare le particolarità costruttive per la realizzazione di queste opere ma sono convinto della bontà di portare a compimento l'idea per i seguenti motivi: perché realizzandole si concretizzerebbe visibilmente il raccordo architettonico tra il vecchio ed il nuovo, ricollegando la nostra storia generazionale, facendone tutt'una, dando lustro a quelle macerie che furono testimoni della reazione del nostro popolo per la libertà; perché di quei resti, e non importa in che zona del paese esse si trovino, il nostro popolo ne potrà sempre essere orgoglioso; **perché intorno a questa idea si può creare un progetto futuro a livello provinciale**; poiché tutti i territori interessati dall'evento bellico potranno coordinarsi per realizzare un percorso turistico comune in modo da dare visibilità di quanto le nostre comunità hanno ereditato da quell'evento e farne tesoro per l'avvenire.



La mongolfiera!



A Torricella è un momento così, c'è chi sta svendendo per chiusura attività come la storica "Gilda sogni di sposa" per problemi familiari, c'è chi apre come "La mongolfiera". Sì, a Torricella, dal 7 di marzo c'è una novità: un nuovo

negozio di cartoleria, si chiama "La mongolfiera", si trova dietro la pompa di benzina, un nome carino e suggestivo, è una cartoleria ma anche una pelletteria, ci sono articoli da regalo e si possono ordinare i libri di testo per le scuole. La proprietaria è la signora Lisa Di Lullo, 33 anni spostata con due bambini di 2 anni e mezzo e otto mesi. E' di Civitella Messer Raimondo ed è spo-

sata a Montenerodomo. Prima di arrivare a Torricella era impiegata in Val di Sangro, ma la fabbrica è andata in crisi ed allora si è rimboccata le maniche e ha deciso di aprire un negozio. Sì ma dove? La risposta è stata Torricella, perché "vivere in un paese è bello, ci si conosce si vive in amicizia". Dopo circa un mese è molto contenta "non pensavo che andasse così, dalle vendite non mi posso lamentare ed a sentire i complimenti e gli auguri, i torricellani hanno apprezzato la nostra scelta". E' un segnale di rinascita? Speriamo di sì., in ogni modo i migliori auguri da parte del nostro notiziario.

LA RICETTA DEL MESE

Antichi sapori della nostra terra



Una "nostra" pietanza povera che ora viene servita nei migliori ristoranti.

Le "pallotte cace e ove"

Le "pallotte cace e ove" non sono altro che delle polpette con formaggio e uova cotte nel sugo che, nella cucina abruzzese, andavano a sostituire le polpette di carne. E' una pietanza caratteristica della provincia di Chieti, roba di casa nostra, una delle espressioni culinarie più semplici e più buone della cucina abruzzese. Una pietanza povera che ora viene servita nei migliori ristoranti. A Torricella le potete trovare sia nei due ristoranti che negli agriturismo e certamente in ogni casa. E' una ricetta semplice ... ma state attenti perché non riesce sempre!

Carlo Di Marino, il nostro cuoco, di cui abbiamo parlato nel n° 2 di Chi'ssi dicie?, attualmente in Australia, dove è chef in un rinomato ristorante di Sidney, consiglia di prepararlo in questo modo:

Ingredienti

250 gr formaggio stagionato grattugiato, di vacca o di pecora, dolce
200 gr mollica di pane
una manciata di prezzemolo tritato
2 spicchi d'aglio
6 uova
700 gr salsa di pomodoro a pezzetti
1 dl di olio d'oliva
sale q.b.



Procedimento

In una terrina versate il formaggio, la mollica di pane, il prezzemolo precedentemente tritato, l'aglio tritato finemente e le uova e poi mescolare fino ad ottenere un impasto omogeneo.

Se l'impasto risultasse troppo duro, aggiungere ancora un uovo; assaggiate e, se necessario, regolate di sale.



Con i palmi delle mani inumidite, fate le polpette circa tre per persona e poi friggetele in abbondante olio ben caldo.

Quando saranno ben dorate sgocciolatele bene e versatele nella salsa di pomodoro che, intanto, avrete preparato in precedenza. Fate cuocere 15 minuti e servitele ben calde. Buon appetito!!!

"Ode" alla parola scritta

Questi primi 12 numeri sono stati interessanti, piacevoli e commoventi. Spinta dall'incoraggiamento a scrivere "senza pensarci sù" voglio mandare da Lussemburgo un GRAZIE a quelli che furono i miei insegnanti e professori alle Elementari e Medie di Torricella, a loro vá la mia riconoscenza... un pensiero in particolar modo per il professor Romagnoli che resta vivo sicuramente per molti di noi ed invio questa mia "ode" (chiamiamola cosí) alla parola scritta:

"Le parole..."

Quanto le amo! Anche se non parlo molto, porre le parole sopra un "pezzo di carta", una pagina di quaderno, mi piace. Scrivo "albero"...e già lo vedo...in primavera, ancora senza foglie e già annunciando l'arrivo dei suoi fiori dai teneri colori. Poi, al principio dell'estate, sotto le foglie verdi si nascondono ciliege rosse ed immagino il profumato sapore. Grazie al fatto di aver scritto "albero" già ora stó in estate, sotto i suoi rami, approfittando dell'ombra che mi dá

frescura. La parola "albero" fa sí che continui passeggiando attraverso le stagioni ed arrivo a settembre ed il mio "albero" mi dá frutta. Con l'autunno l'ALBERO mi regala colori di fuoco, di calore...e quando si spoglia del suo vestito color ruggine arriva l'inverno che lo copre della sua purezza, la neve, del suo silenzio, affinché si riposi....Se lo merita!... Con tutto il lavoro di un anno intero! Vedete? Che film la semplice parola, anche se solo scritta lettera dopo lettera!
A L B E R O.

Marina Cionna

Acrostico



Marina Cionna

Compie quest'anno 60 anni, è partita da Torricella alla fine del 1964, ed ora risiede a Lussemburgo.

Ci dice: "Leggo sempre con piacere questo giornale, per noi torricellani all'estero rappresenta molto, essere al corrente dell'attualità del paese, il comunicare fra noi "paesani", il ritrovare le tradizioni e tanto altro ancora, e per tutto ciò, GRAZIE!! Mentre scrivo mi vengono in mente le immagini dello svolazzare ed il cinguettio di rondini davanti ad una finestra aperta di un'aula della scuola elementare...Torricella primaverile!".

...e di getto eccovi l'acrostico!

Tu	
O	Pura,
R	Essenza
R	Libera
I	In
C	Giro
É	Nell'
L	Assenza
L	
A	

PROPOSTE ED INIZIATIVE

Casanostra



Cerchiamo documenti storici per la Mediateca.

Un sogno a prezzi di Ikea 2

Leggendo il numero 12 sono rimasto imprigionato nell'articolo su 'Casanostra', tanto da non capire che si trattava di un sogno. Pensavo a cose passate: l'Onarmo, il circolino alle Piane, l'asilo delle suore dove qualcuno andava a suonare; e prima ancora le varie 'cantine', i primi complessini e così via. Con la nebbiolina a tenere tutto, ricordi e sogni. A Torricella esiste un Centro aggregativo per i giovani che, come ci dice Rossela Travaglini, è già stato progettato e finanziato più volte. L'anno scorso, per esempio, questi centri hanno organizzato una 'gara' tra complessi musicali vinto proprio dai ragazzi di Torricella. Per di più in trasferta a Gesso, che vale doppio. Forse il percorso del centro potrebbe essere ripreso per tentare di collegarlo ad altre esperienze vive e vitali del paese come la Proloco o ArteMusica&Gusto o la Società sportiva, in modo da sommare le forze e dare una nuova prospettiva al progetto. Tutti noi abbiamo il desiderio di vivere la nostra vita attivamente e stiamo bene quando ciò accade. Per i ragazzi che evolvono verso l'età adulta è ancora più importante sentirsi protagonisti della propria vita. Il bisogno di acquisire competenze e sperimentare sfere di autonomia personale, diventa particolarmente prezioso quando viene vissuto mentre si costruiscono esperienze di gruppo con i propri compagni. Dunque occorre un luogo (Casanostra), ma ai ragazzi oggi occorre anche una prospettiva, una ragione per attivarsi, un 'sentirsi utili a qualcosa'. Forse un modo per riattivare la partecipazione dei ragazzi potrebbe essere quello di co-

struire con loro un gruppo di attività che sono pensate per uscire dal centro e contribuire direttamente all'animazione di Torricella. Aprire il Centro aggregativo all'esterno e inserire le sue attività nella vita sociale del paese può servire per aggiungere un'altra fonte di vivacità a quelle già attive, mentre i ragazzi possono arricchire le loro relazioni con il mondo degli adulti. Anche se vivo lontano da Torricella mi farebbe piacere partecipare ad una cosa del genere, con un contributo 'materiale' o in un'altra forma. Anzi sarebbe molto interessante se una



possibilità di questo tipo fosse estesa anche ad altre iniziative. E' come se ai torricellani che sono lontani fosse offerto il modo per fare una sorta di 'adozione a distanza' di un qualcosa del paese. Qualcosa di concreto da progettare, costruire, gestire, mantenere con la compartecipazione volontaria delle persone che non vivono più nel paese o di quelle che un giorno hanno incontrato Torricella seguendo i casi della vita. Le persone che abitano fuori potrebbero fornire un sostegno 'materiale', oppure contribuire anche con un altro tipo di risorse. Si tratta delle esperienze, delle compe-

tenze professionali, delle relazioni che ognuno di noi si è creato nei luoghi in cui ha vissuto, e che forse possono essere messe a disposizione del paese gratuitamente. Non so in che modo e fino a che punto questo sia possibile. Credo che, come tutte le 'adozioni a distanza', il contributo debba essere strettamente legato ad un progetto di cui sia chiara e condivisa la finalità. L'altra regola fondamentale è che si parte sempre da cose piccole e realizzabili. Se va bene, tutto cresce di conseguenza.

Michelangelo Caiolfa

Cerco Affitto

Abbiamo pensato di offrire tramite il nostro giornale un servizio di annunci immobiliari inerenti gli affitti per la stagione estiva. Tenendo sempre conto della comodità e della facile fruibilità di alberghi e agriturismi presenti nel paese, l'avviso è per chi vuole affittare appartamenti per il periodo estivo e quindi anche per chi vorrebbe andarci in affitto. Mettiamo a vostra disposizione il nostro indirizzo mail redazionechissidicie@gmail.com affinché possiate lasciare un messaggio sia che affittate sia che cercate. Noi vi metteremo "solo" in contatto, poi farete da soli. Siamo a vostra disposizione!

Carissimi Torricellani

Innanzitutto vorrei complimentarmi con tutti coloro che ogni mese partecipano alla redazione di questo giornale, che ha la grande potenzialità di unire i "Torricellani nel Mondo" con il proprio paese d'origine.

Scrivo questa lettera per invitare tutti coloro che posseggono materiale su Torricella, sulla sua storia, sulla sua tradizione, sui suoi personaggi, a donarne una copia alla Mediateca "John Fante", che a breve aprirà il servizio agli utenti. In questa struttura stiamo creando una sezione dedicata a Torricella ed alla sua storia, un archivio storico e culturale che potrà essere un'opportunità di conservazione delle nostre radici storiche, ma soprattutto un importante strumento di confronto e di insegnamento per le future generazioni. Torricella vanta una storia centenaria, caratterizzata da eventi drammatici e di sofferenza, come la Seconda Guerra Mondiale, da cui si è rialzata con quei sentimenti d'orgoglio, di dignità e di appartenenza, tipici della vita contadina, che tanto hanno contraddistinto il suo passato. Ma la storia di Torricella è fatta anche da tanti uomini illustri, che si sono distinti in Italia e nel Mondo, è caratterizzata da diverse tradizioni, che ne hanno reso unica e riconoscibile l'identità. Pertanto, se avete materiale fotografico, libri, tesi, pubblicazioni, sulla storia e sulla cultura Torricellana, vi invitiamo a donarne copia alla Mediateca contattandoci tramite la seguente e-mail: info@Comune.torricellapeligna.it. Ringraziandovi anticipatamente, vi porgo un caro saluto.

Carmine Ficca

VITA VISSUTA

In ricordo di...



In memoria dei nostri cari

Marianna Porreca

Era una delle ragioni per cui già da giugno cominciavo a contare (friggendo) i minuti che mi separavano dalle vacanze a Torricella. E non solo per le delizie luccicanti che finalmente potevo acquistare, dando sfogo a quella smania di shopping che un luogo comune trito e ritrito vuole indotta dall'appartenenza al genere femminile e che non assecondavo in città perché mai mi sarei giocata altrove il budget (modesto) che ogni anno destinavo, cadesse il mondo, all'acquisto di un gioiello. Il punto era che io adoravo comprare da Marianna, affascinata dalla sua grazia, dall'esplosione di energia che si sprigionava dalla sua figurina svelta e sottile e soprattutto dalla sua abilità, unica al mondo, di far sentire ogni suo cliente, il suo cliente preferito, il Cliente con la C maiuscola. Se per sbaglio il corpo docente della Bocconi fosse entrato nella sua bottega e l'avesse vista all'opera l'avrebbe rubata e trasportata di forza nell'aula magna della propria prestigiosa università per mostrarla ai dotti che s'ingegnano a trasformare il marketing in una scienza esatta, come prova ineluttabile dell'ipotesi, mai dimostrata, che saper vendere non dipende dalla padronanza di tecniche studiate a tavolino, ma da doti naturali innate, come quelle che guidano la mano dei pittori e dei musicisti. Non importava cosa le chiedevi: fosse una crocetta d'argento o un



diadema di smeraldi, lei assumeva sempre lo stesso atteggiamento di caldo interesse, di affettuosa partecipazione. Voleva accontentare veramente, profondamente, sia l'acquirente dell'oggettino da due lire sia il compratore miliardario e la ragione era semplice: amava di vero amore il suo lavoro e farlo le dava gioia, anche quando la sua voce si faceva un filo più roca del solito, tradendo la stanchezza per tutte quelle ore trascorse in piedi a dar retta a tutti, più appassionata e viva di chiunque conoscessi. Le mie amiche quassù me la invidiavano parecchio Marianna: in nessun posto di questo mondo esisteva la possibilità di trascorrere ore in una gioielleria, facendosi mostrare assolutamente tutto per poi magari comprare poco niente, senza per questo sentirsi vermi della terra, ma anzi conservando intatta l'impressione di essere comunque un cliente graditissimo e stupendo da servire. Grazie Marianna, per aver permesso tante volte a me e a Daniela di giocare alle signore lì da te.

Laura De Laurentiis

ULTIMISSIMA

I comuni di Fara S.Martino e Civitella Messer Raimondo si fonderanno dando vita ad un unico comune:
CIVITA SAN MARTINO.

Vincenzo Taito

Era il 3 marzo 1970 quando mio padre, dopo una lunga malattia, lasciava questo mondo a nemmeno 60 anni. Ricordo come se fosse allora il gran via vai di persone, i funerali con il picchetto militare, la grande folla i tanti personaggi del cinema intervenuti. Primogenito di quattro fratelli nasce a Torino di Sangro il 30 luglio del 1910, da Saverio Taito e Erminia Piccone (Torricellana), vive la sua giovinezza in un periodo difficile, a cavallo delle grandi guerre e, mosso da ideali oggi difficilmente comprensibili, entra nell'esercito e partecipa prima alla guerra in Spagna poi in Africa. Ottiene la Croce di guerra al Valor Militare ed è promosso ufficiale ma viene fatto prigioniero e deportato in India, qui si fa cinque anni di prigionia per non rinnegare i suoi ideali e quando rientra in Italia, a guerra finita, gli viene offerta la carriera militare in quell'Esercito che non sente più suo, la rifiuta e si congeda. Va a Roma ed entra nel fiorentissimo mondo del cinema. In 20 anni di durissimo lavoro come Amministratore ha partecipato alla realizzazione di innumerevoli Film, ha collaborato con produttori del calibro di De Laurentiis, Ponti, Cristaldi, con registi come Fellini, Monicelli, Rossellini, Lattuada, Germi, Bolognini e con tutti i migliori attori del periodo come Totò, Mastroianni, Manfredi, Tognazzi, Gassman, Sordi, Magnani, Loren, Lollobrigida, Cardinali, Schiaffino e tanti altri. Insieme ad Alfredo Bini con l'Arco Film ha collaborato alla realizzazione dei grandi film di Pier Paolo Pasolini come: Accattone, Il Vangelo secondo Matteo,

Mamma Roma, Uccellacci e Uccellini. Il ricordo che ho di mio padre è quello di un bambino, avevo 13 anni quando è morto, ricordo che la serata tornava sempre al lavoro, nel poco tempo libero però era sempre con noi in famiglia o a seguire i suoi pochi passatempo, Il Bridge, che ha insegnato anche a tanti amici Torricellani, la sua squadra del cuore "La Roma" essendo abbonato vitalizio allo stadio e la vigna a fare il "suo" vino. L'ho conosciuto e scoperto attraverso i racconti e le testimonianze dei tanti che lo hanno conosciuto, parlo di mia Madre Maria, di Antonio Manzi, di Aureliano Lalli, di Gino Di Martino, di Pietrantonio, di Ughetto, di Maria Rosa, di Virgilio e dei tanti che me lo hanno descritto come un uomo molto buono, leale, che si è consumato per il lavoro, per la Patria e per la Famiglia, sempre pronto a dare una mano a tutti, specialmente ai compaesani Torricellani. La sua vita è stata dura ma intensa e piena di soddisfazioni. Il suo sogno era quello di tornare a Torricella per godersi il paese e trascorrerci una vecchiaia che purtroppo non c'è stata. Quando lo ricordiamo in famiglia mia sorella Antonella mi ripete sempre che le ultime sue parole rivolte a noi furono: Ricordatevi che a questo mondo non siamo nessuno, vogliatevi sempre bene. L'uccello lascia il nido ma non vi lascerà mai soli.



Rodolfo Taito

VITA VISSUTA

Gli anni cinquanta



“...tutto ciò è finito con l'avvento della televisione...”

Il mutamento antropologico

Oggi vorrei trattare un altro argomento del quale i giovani ignorano tutto: il mutamento antropologico che Torricella ha subito dal 1955 (circa) in poi. Lasciamo stare il periodo prebellico, quando la vita di Torricella era dominata dalla realtà contadina ed il paese era invaso da carri, strascini, bi-



1956: Giose di callere, Angeluccio di vascianone, Gilberto di jaquie, Nicola di tabbilarie.

ghette, asini, muli, buoi, cavalli, pecore, capre, cani, pagliai, marrocche e ceci stesi a seccare, grossi tini per fare il vino ed enormi caldaie per le bottiglie di pomodoro, stalle con conigli, galli, galline e maiali (e le strade erano coperte di cacca!). Aveva un grande fascino, ma non voglio con ciò fare il “laudatore” del tempo antico perché il rovescio della medaglia di quel tempo era la miseria assoluta e la fatica bestiale dei contadini, la mostruosa promiscuità di uomini e animali nelle povere case, la vecchiaia precoce delle donne, le malattie e le deformità dei bambini; in una parola la vita senza speranza e senza gioia. Tutte atrocità, per fortuna, scomparse. Fermiamoci invece al dopoguerra, quando - nel nuovo clima della libertà e della ricostruzione e nel sollievo per le prime rimesse degli emigrati - tre furono le caratteristiche che sono andate perdute : la vita per strada, le

gite in comitiva, le feste. Dopo cena - s'intende nella buona stagione - la gente non restava in casa: tutti portavano fuori le sedie e si intrattenevano sulle “pianette” un bel po' di tempo a chiacchierare con i vicini e i dirimpettai ; e ciò lungo il Corso, alle Coste, per il Trattorio, a “Ca la Croce”, alla Pastura, alle Piane. C'erano una cordialità, una partecipazione affettiva, una solidarietà (cioè tutti gli aspetti positivi del “vicinato”), che riempivano l'animo di leggerezza

e di gioia. Poi c'erano le gite collettive, frequenti e folte di gente, anche cinquanta e più persone. Si prendeva a noleggio uno dei pullman di Gigi Teti e si andava alla Grotta del Cavallone, alla Madonna dell'Altare, alla Castelletta.

Tutto avveniva con grande allegria, con grandi mangiate, grandi bevute, grandi cori. Tutti insieme. Infine c'erano i “veglioni”, quasi sempre organizzati nella palestra del Palazzo Scolastico:

ragazzi e ragazze, torricellani o “villeggianti”, si riunivano per ballare e facevano le ore piccole, sempre all'insegna dell'allegria e dell'amicizia. E non parliamo delle serenate notturne sotto le finestre delle

ragazze, con la chitarra di Vincenzo Antrilli, la fisarmonica di Nicola Antrilli (“Caneloro”) o di Marziale di “Jacqie” o la “du botte” di Totò Monaco e le bellissime voci di Nicola Rotondo, di Peppino Vitacolonna, di Nicola Lalli, di Nicola Piccoli. Chi porta più adesso, a Torricella, una serenata alle ragazze? Tutto ciò è finito con l'avvento del cosiddetto “boom economico” degli anni cinquanta-sessanta; e tale mutamento antropologico fu dovuto sostanzialmente a due fattori : l'avvento della televisione e l'acquisto delle prime automobili private. In principio furono in pochi ad avere in casa un apparecchio televisivo ma la cosa suscitò una tale curiosità e una tale eccitazione da stravolgere del tutto le vecchie abitudini. Ri-



1955: Gita alla Madonna dell'Altare

all'aperto a chiacchierare! Il secondo elemento di mutamento antropologico fu costituito dall'avvento della 600 e di altre vetture economiche: la gente cominciò a comprarle e presto le gite in comitiva cessarono e furono sostituite dalle gitarelle della “famigliola”. Ciascuno si rinchiuse in se stesso o nella ristretta cerchia di parenti e amici. E così addio anche ai veglioni e alle altre occasioni di vita collettiva. Si è trattato - senza esagerazioni - di un mutamento epocale. Mi rendo conto che i giovani di oggi non provano alcun rammarico perché la vita di prima non l'hanno conosciuta, ma noi anziani lo vediamo come un doloroso impoverimento del paese e della sua civiltà. Dobbiamo alla Pro Loco e ad alcuni altri volenterosi un tentativo di ripresa della “vita collettiva” ed un notevole ampliamento degli orizzonti culturali, anche con la riscoperta di eccellenti artisti originari di Torricella, da John Fante a Vincent Persichetti. Ma sono manifestazioni che hanno ancora un tempo, una ragione e una dimensione corrispondenti ai venti giorni estivi in cui Torricella vive. Nulla a che fare con la spontaneità e la naturalezza dei tempi passati. Ma si sa: i tempi cambiano e non è colpa di nessuno.

Nicola Troilo



1956: Mario Angelucci di spallette, Carlo D'Ulisse di ndrè, Domenicuccio di fiorenze, Silvio Porreca, Nicola D'Orazio.

cordo che tra i primi ad avere un televisore fu Antonio Manzi: e addio pace! Tutte le sere decine di persone si portavano le sedie da casa e senza tanti complimenti si installavano in casa Manzi. Addio serate

LO SPORT

Torricella Calcio di oggi e di ieri...



Campioni di ieri e di oggi

Allo stadio

Continua il bel campionato di Promozione del Torricella Peligna. In queste ultime giornate c'è stato un pò di rilassamento ma è normale in un campionato duro come quello di Promozione ed alla prima esperienza in questa categoria. Succede a tutte le squadre di avere un periodo in cui i risultati e quel pizzico di fortuna non girano a favore. Ci sono stati infortuni e squalifiche, per due turni è mancata la coppia centrale di difesa, Crognali e D'Amelio, che sono i giocatori più importanti della squadra. Con il San Salvo il mister Cianci si è dovuto inventare una difesa nuova di zecca, peccato! Perché a 5 minuti dalla fine si era in vantaggio di 1 a 0. Ad ogni modo la classifica è più che soddisfacente, nessuno si aspettava tanto. E' difficile ma non è detto che a 4 giornate dalla fine non si possano superare quei 5 punti che la separano dalla vetta. Diceva il Presidente Teti "Noi non vogliamo solo partecipare, non vogliono arrivare secondi, noi vogliono vincere il campionato. Rimane il rammarico che si sta giocando sempre fuori casa per via del campo sportivo, che bello sarebbe la domenica vedere arrivare da Pescara, San salvo, Cepagatti, tanti pulman che portano i tifosi a Torricella, purtroppo non è così perché ogni domenica dobbiamo partire anche noi e da Torricella vengono pochissimi affezionati". Dice ancora il Presidente: "e pensare che a Fara San Martino e Palena hanno di recente inaugurato dei bei campi sportivi, certo se il prossimo anno dovremmo ancora andare a giocare ad Alitino sarà difficile riscrivere al campionato di Promozione...e

Antonio Antrilli

Se domandate a Torricella chi è stato il giocatore di calcio torricellano più importante degli ultimi cinquantanni, nessuno avrà dubbi, un solo nome: Antonio Antrilli, detto anche "Ndonie di Umberte" oppure "Lu daziste". Erano gli anni '60/70, in Italia c'erano Gianni Rivera, Sivori, Mazzola...a Torricella c'era lui: Antrilli. Una sintesi di questi tre giocatori, che scorazzava nel nostro campo sportivo o dietro il Palazzo scolastico a



CLASSIFICA AL 21/03/10	
Virtus Cupello	57
Casalincontrada	56
Flacco Pescara	52
Torricella Peligna	52
Folgore Sambuceto	49
San Salvo	48

probabilmente se non ti iscrivi ti fanno tornare in terza categoria ... ed allora addio sogni di gloria!". E pensare che il nostro campo sportivo è stato ampliato e inaugurato solo da qualche anno, purtroppo chi l'ha progettato non ha guardato alle dimensioni. Bastava che tutte quelle opere di palificazione per contenere il terreno franoso de "Li fuosse" fossero state fatte una decina di metri più larghi. Ora rimetterci mano è veramente difficile e dispendioso. Alla fine, viste le difficoltà, forse converrà spostare il campo, magari in una zona già pianeggiante e solida come per esempio nella zona del Tiro a segno. Certo, come dicono i dirigenti della squadra, la decisione diventa improrogabile.

Antonio Piccoli

consumare quantitativi industriali di scarpe, le scarpe che amorevolmente gli aggiustava suo padre Umberto. E noi eravamo li ad ammirarlo perché ci faceva vedere in diretta tutto ciò che di bello ha il calcio: il tocco felpato, il dribbling, il passaggio perfetto. Era il perno centrale del Torricella di quei tempi, che in verità giocava solo d'estate, intorno a lui si faceva la squadra. Nato a Torricella il 25 marzo del 42 (approfittiamo anche per fargli gli auguri), nel '59 a 17 anni già giocava in prima squadra nel Casoli, anni in cui fu chiamato anche a fare un provino nella Sambenedettese, che giocava in serie B, oltre che nel Chieti e nel Vasto. Nel 1961 andò a giocare nel Termoli in Eccellenza dove rimase tre anni e dove tuttora ha tantissimi amici di quei tempi, che lo invitano spessissimo a...mangiare un po di pesce! Un giornale molisano di quei tempi in occasione di una sua assenza scriveva: "La defezione di Antrilli ha fatto notevolmente sentire il suo peso nel rendimento del gioco e soprattutto nell'impostazione e svolgimento dei temi d'attacco di cui è l'insostituibile regista". Ecco queste parole descrivono precisamente chi era Antonio nel mezzo di un campo di pallone. Nel 1963 fu convocato nella rappresentativa abruzzese. Nel 1965, essendo stato assunto dal Comune di Torricella come "dazista", dove rimane per ben 35 anni a onorare il servizio, tornò, pieno di gloria, a giocare nel Casoli che a quei tempi, militava nel campionato di eccellenza e ci rimase per 8 anni. Il giornalista casolano Di Bari scriveva di lui: "Il centrocampo

ben orchestrato ed illuminato all'inesorabile Antrilli che con i suoi lanci lunghi e penetranti è capace di mettere in difficoltà qualsiasi difesa". Ed ancora: "Il giorno in cui Antrilli deciderà di abbandonare il calcio la Casoli sportiva si vestirà a lutto e piangerà il giocatore più applaudito nel corso degli incontri che lo vedevano come prima donna". Quando a trent'anni "appende le scarpe al chiodo" scrive di lui Wal-



Antonio Antrilli con la sua nipotina Maria.

ter Teti: "Antrilli è stato il più estroso giocatore di Torricella Peligna di tutti i tempi, è stato anche più quotato in campo dilettantistico, il più applaudito per le sue doti di "dribblatore" e di centrocampista d'eccezione ed il più seguito in assoluto della vasta zona del Sangro-Aventino. Questo in sintesi è stato l'Antonio giocatore di calcio, altrettanto bella è la sua figura d'impiegato comunale che, come per ben 35 anni ha servito la comunità torricellana passando per ben 7 sindaci, 33 assessori e 100 consiglieri e comportandosi sempre con assoluta responsabilità senza mai boicottare nessuno di qualsiasi colore politico sia stato, una icona di dipendente, saggio e sincero, amico di tutti. Ancora oggi all'età di 68 anni, che non dimostra affatto, cerca sempre di dare una mano negli appuntamenti sia della nuova società sportiva che nelle iniziative della pro-loco, con la sua precisione e correttezza nelle questioni fiscali. A Torricella tutti gli vogliamo bene.

Antonio Piccoli

VISITE DALLO SPAZIO

...la nostra webcam colpisce ancora.



“...forse volevano solo sapere Chi'ssi dicie...?”

Ci osservano...

Mettete a letto i bambini. Serrate le porte e chiudete gli scuri. Spegnete il fuoco nel camino e badate bene che non faccia troppo fumo la brace rimasta. Abbiate premura di far rincasare tutti i vostri cari. Non è più il caso di fare passeggiate per il corso o trattenerci con gli amici al bar per un ultimo tresette.

Vi chiederete il perchè di tutta questa paura da parte del sottoscritto...

...ci osservano!

Shhh!! Non fatevi sentire!!

Volete sapere cosa mi spinge ad affermare ciò?! Semplice. Li ho visti. Ma per fortuna... loro non hanno visto me.

Era un grigio e pallido pomeriggio dei primi di marzo, per l'esattezza il 12 marzo 2010 alle ore 16.05. Intento come ogni giorno a sbrigare le faccende dell'ufficio, mi cadde l'occhio sull'ormai famosa webcam che scruta ed osserva il silenzioso corso torricellano nelle giornate invernali. Lo sguardo mi cadde sulla chiesa alla fine del corso. Qualcosa di strano, mai visto prima, era sospeso sopra di essa. Guardai bene e pensai ridendo: “Toh...un UFO!” e distolsi lo sguardo convincendomi che magari fosse una gru per qualche lavoro edilizio o un semplice scherzo. Decisi comunque di salvare l'immagine sul computer (foto 1).

Continuai nelle mie faccende, scherzando riguardo l'accaduto con un mio collega. Dopo qualche attimo però la curiosità di guardare più attentamente l'immagine mi spinse a riaprire la pagina della webcam e notai, con enorme stupore, che il cosiddetto “UFO” non era più sopra la chiesa bensì s'era spostato verso la sinistra dello schermo, allontanandosi

anche un poco! Chiamai quasi urlando il mio collega e nel frattempo salvai la seconda immagine (foto n°2). Nel giro di un paio di secondi l'immagine sullo schermo si aggiornò e “Toggetto volante non identificato” non era più presente... (foto n°3).

Era accaduto proprio lì, davanti ai miei occhi. Non era un insetto o una nuvola, non avevano proprio quelle sembianze. Non poteva essere uno scherzo...troppo difficile da realizzare, troppe prospettive di cui tener conto. Non avrebbe avuto senso uno scherzo per un evento che in fin dei conti è durato sì e no due minuti... in un pomeriggio desolante, grigio e piovoso in cui nessuno sicuramente avrebbe alzato gli occhi al cielo. E quante possibilità c'erano che proprio in quell'esatto momento qualcuno avrebbe casualmente dato un'occhiata alla webcam, notando lo strano oggetto? Troppo strano, per chi vi scrive, nonostante un discreto scetticismo a riguardo, pensare che sia qualcos'altro che non uno di questi famosi UFO, visti sempre da occhi altrui e mai dai propri. Eppure era lì. Loro guardavano noi...e qualcuno di noi osservava loro.

Forse volevano solo sapere Chi'ssi dicie...?

Nicola Piccoli



Foto n°1. Ore 16.05.



Foto n°2. Ore 16.08.



Foto n°3. Ore 16.08. Alcuni secondi dopo la n°2

“Chi'ssi dicie?” è un periodico redatto in libertà ed inserito sulla home page del sito www.torricellapeligna.com. E' aperto alla collaborazione di tutti. E' redatto tramite una “redazione online” la cui mail è: redazionechissidicie@gmail.com. Hanno partecipato a questo numero: Mario Di Fabrizio, Laura De Laurentiis, Antonio Di Fabrizio, Saverio Ficca, Valentina Piccone, Agata Caporaso, Rosella Travaglini, Michelangelo Caiolfa, Andrea D'Ippolito, Francesca Di Pomponio, Patrizia Salvatore, Loris Di Pietrantonio, Elio Di Fabrizio, Marianna Piccoli, Stefania Natale, Chiara Caramanna. Le foto inserite in questo numero sono di Carlo Di Marino e Antonio Piccoli, alcune tratte dal sito www.gestione partecipaterritorio.it. Le foto antiche sono di Giosè Di Fabrizio, Fernando Furlani, Antonio Piccoli. Grafica ed impaginazione a cura di Nicola Piccoli.

Chi desidera partecipare alla redazione online del n° 14, previsto per il 30 aprile 2010, può richiederlo all'indirizzo di cui sopra. Il coordinatore e responsabile è Antonio Piccoli.